

Diario grigio verde

Dopo 7 anni di vagabondaggio obbligatorio attraverso l'Italia e l'Europa, malandato in salute ma ancora facente parte del consesso di questo mondo, rimisi finalmente piede al mio paese.

Tirati fuori i pochi stracci, che costituivano tutto il mio ricco corredo, da quell'unica cassetta raffazzonata per via, Riemersero alla luce le poche pagine di un quaderno tedesco su cui avevo scritto alcuni appunti del mio diario; che avevo iniziato col primo giorno del richiamo.

Purtroppo tutta la prima parte contenente dati, fatti e luoghi, rimase nel bagaglio in Sicilia seguendone la sua triste sorte. della seconda parte, tutto ciò che non fu sequestrato dai tedeschi nei vari campi di concentramento si riduce a quelle poche pagine di quaderno.

Nel ricopiare quelle note, cercherò di completare brevemente gli inevitabili vuoti basandomi sulla memoria.

Ricordo come fosse ieri il lontano sei settembre 1939. Un fattorino venne ad avvertirmi in ufficio che a casa mi attendeva la cartolina precetto. Chiesi mezz'ora di permesso e mi recai a casa del signor Balzanelli in via felice Casati numero 1 ove avevo affittato una stanza. La cartolina a me inviata, errore nell'indirizzo era andata da prima in via gabrio Casati, così che ero già in ritardo di un giorno.

-----pag1-----

Nel pomeriggio stesso diedi le consegne del lavoro, ed il 7 mattina, già in divisa, lasciai Milano diretto a Moncalvo. L'8 mattina mi presentai al mio deposito in Asti.

Tanto per bene iniziare il periodo del richiamo, ed essere imperfetto carattere con ciò che era la naja appena giunti in caserma mi presi subito un cicchetto perché avevo ritardato a presentarmi. Mi assegnarono poi alla 12ª batteria del gruppo Domeggiotto che alla stessa sera partiva per recarsi nella zona di Prigelato.

Preso accordi col mio comandante di batteria ten. i.g.o. Baurani, si decise che io dovessi rimanere ad Asti per prelevare il materiale di mobilitazione ed aspettare i nuovi richiamati, per raggiungere poi con quest'ultimi la batteria.

Il giorno dopo iniziarono i guai e le scenette gustose. Prelevare il materiale senza avere nei registri per segnarlo ne posto per metterlo, i continui litigi coi ricchi marescialli di magazzino ok, per non venir meno la loro fama, cercavano tutti i sotterfugi per cercare di gabbare bellamente chi prelevava; vestire istruire i nuovi giunti, domare i muli ribelli che erano rimasti in caserma, ecc. era Porno passatempo tale che la serra si rimaneva senza fiato e coi piedi di piombo.

Eravamo in due ufficiali; il tenente arzani ed io a provvedere a tre batterie.

Ebbene dopo alcuni giorni il ten. colonnello Pollotti Che comandava il deposito di astici inviò un ordine del giorno, in cui lamentandosi che

-----pag 2-----

Gli ufficiali non fossero presenti a tutte le operazioni stabiliva che per l'avvenire, ogni batteria dovevo inviare: 1 ufficiale all'assegnazione richiamati - 1 ufficiale alla tosatura e dal bagno - 1 ufficiale alla vestizione - 1 ufficiale alle istruzioni di quelli già vestiti e 1 ufficiale ai vari prelevamenti.

Complessivamente: 5 ufficiali per batteria, mentre noi eravamo in 2 per 3 batterie!

Come Dio volle dopo 20 giorni raggiunge la batteria al campo, e qui iniziò la solita noiosa vita del campo; Fatta di un ozio senza riposo, sempre uguale, monotona senza possibilità di ringraziarla o di evaderne.

Approssimandosi l'inverno ci spostammo più verso valle, accantonandoci a perosa argentina.

Qui fummo invitati a frequentare il cosiddetto circolo dei signori abbastanza bene attrezzato virgola e composto di un piccolo bar, una sala per biliardo, una saletta con ping pong, e due salottini con tavolini per le carte.

D'altronde era l'unico svago del paese, e noi accettammo l'invito molto volentieri.

All'atto del richiamo mi ero formato la convinzione che dopo un paio di mesi mi avrebbero nuovamente congedato. Convinzione che purtroppo stava sempre più perdendo forza e colore.

Nel novembre mi diedero un mese di licenza straordinaria, ed io tornai al mio lavoro a Milano.

Rientrato al corpo restai ancora sino a Marzo a perosa, con breve puntata a Fenestrelle per alcune esercitazioni a fuoco, e successivamente mi spedirono ad Asti ad istruire le reclute che dovevano giungere.

----- pag. 3 -----

Fu addetto all'istruzione di tutti gli specializzati per il tiro e per le trasmissioni. Il tempo concessoci fu di 40 giorni.

Io non feci tutto il periodo perché ai primi di Aprile un telegramma mi richiamava urgentemente il reggimento.

Rientrato a perosa, mi assegnarono il comando di un gruppo di 100 uomini chiamato reparto lavoratori coi quali avrei dovuto recarmi sul confine a compiere lavori di fortificazione.

Quando feci presente che essendo ragioniere virgola di lavori meno intendevo ben poco, mi risposero che ciò non aveva importanza, perché sul posto avrei trovato ufficiali del genio.

L'ultima sera che passai a perosa mi lasciò un ricordo perenne grazie ad una di quelle ubriacature che non si dimentichino molto facilmente.

Assieme al signor tenente mattei, richiamato come me da Asti per prendere il comando di un reparto che restava sul posto, decisi di brindare alla prossima separazione.

Iniziamo con un boccale di quelli che si usano per la birra prima di tanti bicchierini di liquori quanti erano quelli esposti al bar del circolo di perosa. Dato che quelli non bastavano a riempire i boccali, ciò fu fatto aggiungendo Grappa. Il boccale veniva bevuto in un sol fiato senza staccare le labbra; successivamente tennero dietro per ben due volte 9 bicchierini di cognac; e da ultimo poichè vi era ancora una mezza bottiglia di cognac, decidemmo di vuotarla.

-----pag 4 -----

Mezz'ora più tardi, cominciando a sentire qualche effetto, lascia il circolo e mi recai nella stanza d'albergo che quella notte dividerò proprio col Mattei.

Appena cercavo di coricarmi, le pareti iniziavano una danza vertiginosa, i piedi sembravano prendere il posto della testa virgola non sapevo più se ero supino oppure di traverso, mentre un caldo terribile mi soffocava. Senza sapere quello che facessi mi spogliai completamente e mi misi a passeggiare per i corridoi dell'albergo.

Quando dopo un'ora circa l'aria fresca iniziò il suo effetto e la mente nuovamente ragionata, arrivo a quattro zampe come un maialetto il Mattei. Lui! Che si vantava di potere fare tre volte tante senza che gli facesse effetto!

lui che mezz'ora dopo la mia uscita dal circolo uscì a sua volta, e piangendo andava accendendo cerini per guardare nei Fossati che costeggiavano la strada dicendo "milo milo dove sei? ti ho perso? sei morto?". Lui! che successivamente Senza sapere come, giunse alle scuderie e passando dietro i muli cominciò a prenderli a calci, e chissà dove sarebbe finito se la guardie sentendo non lo avessero fermato a tempo! Probabilmente quei cari muli lo avranno compatito virgola e pensando che dal momento che i calci li tirava lui era inutile ci pensassero loro; tanto più che nel mondo delle nuvole già c'era!

giunto come dissi all'albergo, si spogliò lui pure completamente, ricominciò a piangere

----- pag 5 -----

E sapendo che nella stanza di fronte alla nostra, dormiva una bella maestrina parti così in costume adamicco per andarla a trovare.

Sudai sette camicie, pur non avendo nulla addosso per trattenerlo e convincerlo a desistere da tale impresa. allora sempre piangendo mi giurò che se lo lasciavo lui si uccideva virgola e mi fu giocoforza passeggiare nel corridoio dell'albergo fin verso le 6:00 del mattino.

Per fortuna nessuno uscì di stanza quindi nessuno vide quei due giovani ufficiali che facevano bella mostra le loro nudità.

Alle 8:00 del mattino, ora fissata per la partenza, presa in consegna 100 uomini; E conoscendo ormai tutti gli elementi del gruppo ebbi la grata sorpresa di vedere che ogni comandante di batteria si era sbarazzato di tutti gli indesiderabili rifilando li tutti nel mio reparto. Ebbi così in consegna un'accolita di elementi dotati di un senso di disciplina a tutta prova!

Io in quel momento poi dicevo di sì a tutto perché la testa mi doleva che sembrava si spaccasse ed una nausea terribile unita ad un forte dolore di stomaco mi faceva dividere gli occhi.

giungemmo in autocorriera a Cesana, ove mi presentai al comando, e dove riuscii a trovare una scuderia per mettere gli uomini a dormire.

Il giorno seguente mi recai a finestrelle a prelevare gli attrezzi: 80 pale 80 gravine 80 carriole e sei pali unghia.

Dopo due giorni iniziamo a lavorare. Ogni

-----pag 6 -----

Mattina partenza alle 5:00 da Cesana, 6 km di salita per giungere a Claviere e lì lavoro attorno ad un fosso anticarro sulle pendici dello chaberton.

Quei badili e coi picconi bisognava sfondare la roccia viva dello chaberton, e le proteste per i mezzi inadeguati, non mi volessero altro che cicchetti dal nostro generale di divisione gerbaudo, il quale peraltro dopo pochi giorni doveva fare una ben meschina figura innanzi a sua altezza reale il principe di Piemonte che comandava il gruppo d'armata a cui appartenevo.

Umberto di Savoia volle fare effettuare una prova con un carro armato medio da 11 tonnellate contro lo sbarramento di spezzoni posto subito alle spalle del fosso che stavamo costruendo.

Il tenente carrista prendendo l'ostacolo di sbieco riuscì prima a sradicare o piegare 45 spezzoni virgola e successivamente salì sopra cammino su essi col carro armato per scendere tranquillamente dall'altra parte.

Il generale gerbaudo, fermato assessore dell'impossibilità di superare tale linea, visto la prova dei fatti, sbottò con questa magnifica frase.

“Sfido io! Che se li prendeva di petto non li superava mica! “ Lo sguardo di compassione rivolto agli dal principe, fu tutto un programma! Dopo alcuni giorni, riuscì a farmi costruire una baracca di legno, e così mi trasferii con tutti gli uomini a klavier, evitando in tal modo la faticosa passeggiata al mattino alla sera.

Andammo avanti così finché un giorno, in una

-----pag 7 -----

riunione tenuta a Roma, il generale d'armata forzoni che comandava il nostro settore, riferì a Mussolini il Vallo occidentale era pronto. Mussolini rispose allora che sarebbe venuto a vederlo.

Apriti cielo! Alle 5:00 del mattino successivo una sentinella veniva a chiamarmi d'urgenza, uscito il buio è vestito la bella e meglio, mi trovai dinanzi al generale guzzoni attorniato da un altro gruppo di generali. Con me erano stati chiamati anche gli altri ufficiali addetti ai lavori.

La domanda che ci fecero fu semplicissima.

I lavori dovevano essere ultimati in tre giorni; cosa ci necessitava per potere farlo?

14 metri profondo e lungo 800 tutto sulla roccia. In due mesi avevo fatto sì e no metà scavo di 1 m e questo con dei bei roccioni nel mezzo che ci voleva il padre eterno per poterli togliere.

Alle nostre proteste che correva nomine in quantità e attrezzi adatti risposero che avrebbero provveduto. Nel pomeriggio stesso arrivo un battaglione completo di fanteria; una compagnia genio minatori; una impresa privata fatta di 80 operai attrezzati; Due moto compressori; Martelli perforatori a iosa. Iniziò allora un lavoro continuo senza tregua nè di giorno nè di notte. Avevo diviso i miei uomini in tre gruppi che dovevano lavorare 8 ore ciascuno. Gli scopi delle mine susseguivano senza interruzione ed unitamente al ronzio dei Martelli perforatori, avevamo

----- pag. 8 -----

Trasformato la quiete di clavier in un unico cantiere rumoroso.

Dopò tre giorni il foro era quasi pronto, e fu allora che il generale girlando ebbe un'altra delle sue magnifiche trovate!

Accortosi, ormai al lavoro quasi ultimato, che le pattuglie francesi dalla cima Di Monte la plane che ci sovrastava vedevano tutto decise di fare il mascheramento. Naturalmente l'unico mascheramento possibile era quello sopra il fosso a mezzo di reti mimetiche; per quanto ormai era troppo tardi poiché già era stato visto. Lui invece no!

Fece togliere tutti i cartelloni pubblicitari dalla strada, e li fece mettere innanzi al fosso, e a loro volta li fece quasi nascondere da pini e abeti fatti tagliare sui boschi adiacenti.

Naturalmente dalla cima la plane si vedeva tutto ugualmente.

Il giorno dopo volli recarmi assieme all'ufficiale informatore sulla linea di confine e precisamente su cima de la plane per vedere l'effetto.

ci incontrammo con la pattuglia francese ed il loro ufficiale ci disse “maintenant avec tous ces tableaux vous avait fait un joli jardin!” Ci comunico inoltre che per la precisione erano stati italiani 72 pini.

Tornato a basso mi recai a contare gli alberi tagliati. Erano 71. Si erano sbagliati di uno!

Mussolini però non venne, ed in sua vece rese la dichiarazione di guerra. Telefonai al comando divisione per sapere se

----- pag. 9 -----

Dovevo rientrare reggimento, ed il solito generale girlando mi fece rispondere di ritirarmi dietro Rocca clari, e trovarmi al mattino successivo sulla strada che sarebbe passato lui e mi avrebbe dato istruzioni.

Eseguì per il mattino successivo a tesi sulla strada appunto passo lui; Si fermò, e mi diede le istruzioni! Con i miei uomini dovevo unirmi alla fanteria e formare un pattuglione di contrassalto. Alla mia protesta che io ero uno di artiglieria e non di fanteria e che i miei uomini possedevano in tutto un moschetto con un solo caricatore e nemmeno il telo da tenda, rispose che avrebbe provveduto ad inviarmi tutto lo corrente compreso fucili mitragliatori (che i miei uomini non non conoscevano) e bombe a mano.

Attesi due giorni recandomi di notte a fare il pattugliare lungo la linea di confine, poi frega il comando della G.A.F. di regalarmi almeno una cassetta di bombe a mano, cio che ottenni; ma di armi in arrivo nessuna.

dopo tre giorni riuscì a parlare col mio colonnello, e senza più chiedere nulla al funerale si decise il rientro al corpo che avvenne nella stessa giornata dopo versato gli attrezzi da lavoro al magazzino Gonio di Cesana.

Il mio gruppo aveva preso posizione nella zona di col Bussau, In appoggio al 29^o fanteria, ed era comandato dal capitano Liguori, passato

-----pag 10 -----

Successivamente maggiore.

Costui aveva un'unica preoccupazione: cercarmi un posto al sicuro dalle bombe e mandare allo sbaraglio gli altri. Ebbi modo di conoscerlo bene perché fui addetto al Comando di (non capisco) quale ufficiale ai collegamenti.

La pioggia aveva iniziato a cadere incessantemente, si che si era fradici sino alle ossa.

La fanteria ci chiudevà al fuoco su dei bersagli inesistenti o su delle ~~oppe~~ posizioni con pendenza superiore ai 60° gradi ove asseriva avere udito rumore di carri armati francesi. Si veniva poi sempre a scoprire che il rumore dei carri armati non era altro che il quieto saltellare di balza in balza di un ruscelletto di montagna. Iniziammo a sparare con carica massima e gittata massima. Avevamo richiesto il fuoco a 9 km di distanza mentre il tiro utile dei nostri 75\13 da montagna era di 4 km - 4 1\2 km. Dopo una giornata di fuoco alcuni pezzi avevano già l'anima interna spostata dato l'enorme sforzo a cui erano stati sottoposti.

Il mio amico di sbornia Mattei si trovava distaccato in osservazione presso la fanteria. La sera del 14 mi comunicò per radio che si era prodotto una distorsione ad una caviglia e se era possibile chiedeva il cambio. A sostituirlo fui destinato io, sia sulla successiva comunicazione per sapere il luogo ove si trovava, mi rispose che poteva ancora resistere.

Alla sera vermi 'ordine di effettuare uno

----- pag11-----

Sbalzo in avanti e schivare il gruppo su nuove posizioni sitate a "Cote de Reille".

Qui si iniziò a palesare tutto il coraggio del maggiore Liguori. Dato che cominciava a fioccare qualche pillola dell'artiglieria avversari, assieme ai comandanti di Batteria designò la mia posizione che doveva assumere il Gruppo. Tra l'altro ebbi l'incarico di trovare un posto ben riparato e sicuro ove sarebbe andato lui al Comando di Gruppo. Esisteva a Cote de Reille un fortino della G.A.F. ricavato sulla roccia viva a cui si accedeva per mezzo di un sentiero pure ricavato nella roccia che correva lungo il piano del monte su di un precipizio di una trentina di metri, e dalla parte opposta al confine. Al di sopra il fortino era reso sicuro da uno spessore di parecchi metri di roccia.

Al ritorno, quasi scherzando, gli consigliai di riposarsi sul fortino che certamente sarebbe stato al sicuro. Naturalmente lui stabilì senz'altro il suo comando là dentro lasciandoci tutti di stucco, poiché non si riusciva a capire come avrebbe fatto a dirigere il Tino senza vedere nulla. Ma Liguori fece una cosa semplicissima diede ordine di chiamare le batterie in posizioni Tali che nel giro di mezz'ora sarebbero stati senz'altro distrutte dal nemico.

In seguito alle vive rimostranze dei comandanti di batteria, si decise a modificare leggermente la posizione della batteria, ma lui all'imbrunire approfittando di un periodo di calma

-----pag12-----

Partì per recarsi al rifugio che non abbandonò più sino al momento dell'armistizio.

Io ero già ritornato per due volte dalle vecchie alle nuove posizioni per assicurare tutti i collegamenti sia telefonici che a ... radio al comando reggimento, alla fanteria, e al nostro reparto munizioni e viveri.

Vero la una di notte, stanco morto ed inzuppato d'acqua come un pulcino mi stesi un momento nella mia tenda, per ripartire nuovamente dopo un paio d'ore con tutto il materiale ed i quadrupedi rimasti.

Non erano ancora passati 5 minuti che un fuoco infernale si scatenò nel bosco ove io mi trovavo. Tutta l'artiglieria francese era entrata in azione. Piccoli e medi calibri arrivavano granate a percussione a pallette, sì che sembrava che dal cielo l'acqua venisse giù mista ad acciaio. Fortunatamente durò solo un paio d'ore e l'unico risultato ottenuto fu solo quello di far saltare il deposito delle bombe a mano della fanteria distante una cinquantina di metri da noi, e di incendiare qualche albero.

Credo che quello fosse l'ultimo saluto dei francesi poiché successivamente non sparavano più, ed il giorno dopo venne la notizia dell'armistizio.

Dimenticavo che la notte precedente, il 29° fanteria aveva conquistato il forte Chenaillet.

In seguito a questa conquista due ufficiali

-----pag13-----

di fanteria ebbero la medaglia d'argento.

Il forte in realtà fu conquistato in questo modo. Partirono due colonne al comando di due sottotenenti, durante la notte resa più buia da un forte nebbione, al compito di aggirare il fronte all'entrata dello Chanaillet. Non gli rimase altro che bussare ed aspettare alle armi in pugno. La porta si aprì e ne uscì un maresciallo con una decina di uomini. Rumori non ne esistevano più perché già sgombrati e vi era solo più quella piccola guarnigione che avrebbe dovuto sgombrare il mattino successivo, grande conquista in realtà!

Nel frattempo il nostro forte più importante, lo Chabertau, sulle pendici del quale avevo costruito il fosso anticarro, era già messo fuori uso nel giro di due ore dal suo rivale francese che si trovava al di là di Clavière "Lo Fanno".

Per quanto riguarda il famoso fosso anticarro, la parte che attraversava la strada venne subito rieseguita per permettere alle nostre colonne di avanzare. A noi mentre queste in seguito a falsa voce di armistizio giunta con due giorni di anticipo sulla vera, si erano incolonnate sulla strada senza più preoccuparsi dell'accantamento, rimasero prese d'infilata dal fuoco dell'artiglieria

----pag14-----

francese che causò qualche morto e parecchi feriti.

Due giorni dopo l'armistizio tornammo a valle ove conoscemmo il nostro nuovo colonnello che si rivelò subito **distridamento** onesto a quasi tutti gli ufficiali o perché avevano gli scarponi sporchi di fango o perché non avevano i guanti ed altri simili motivi, come se si giungesse da una sala da ballo.

Alcuni giorni più tardi fummo passati in rivista da Mussolini e successivamente trasferiti nella zona di Clavière. Io proseguii oltre perché destinato ad un osservatorio posto a 2700 metri sopra il paese francese di Montgenèvre. Unico compito era quello di osservare se le truppe francesi sgombravano la fascia di 50 km pattuita all'armistizio.

Rientrato nuovamente al gruppo, fui inviato a Pinerolo a prelevare fondi. Ne approfittai per fermarmi una sera a Peiosa a salutare sui locali tutti tacquero e mi guardarono trasecolati, poi mi si fecero incontri quasi increduli che fossi io.

Mi spiegarono poi che da due signorine che erano presenti, avevano assicurato di avermi visto passare su di un'autoambulanza col capo tutto fasciato ed in fin di vita. Avevano pure visto passare feriti altri ufficiali del mio gruppo, e non volevano credere che erano tutti sani come pesci e mi aspettavano solo per poter ritirare lo stipendio.

Passammo poi parecchio tempo a Sestriere e Progelato,

-----pag 15-----

e finalmente ci inviarono ad Asti, ma non ci lasciarono troppo tempo perché ai primi di Aprile riprendemmo il treno per recarci al 2° fronte. Questa volta si andava in Jugoslavia. Vi entrammo dalla parte di **Postemia** e la prima fermata la facemmo in Slovenia sino ad Iga Vas e Nova Vas.

Iniziammo bene perché rimanemmo per tre giorni senza viveri. Ricordo che al 3° giorno durante una marcia di trasferimento, in vetta ad una lunga salita trovammo alla madrina il nostro Generale Girlando, il quale candidamente come al solito chiese al mio comandante di Batteria: "Dove sono i miei reggimenti?"

Questo è l'ultimo esempio che ebbi delle sue capacità perché appena rientrati dalla Jugoslavia andò nella riserva per motivi di salute.

Nel frattempo io non ero più al comando di gruppo, ma ero tornato alla 12° batteria quale sottocomandante.

La campagna jugoslava si risolse in una faticosa marcia di 500 km nel giro di 10 giorni; nel soffrire un freddo cane, con neve e gelo che non mi sarei mai aspettato nel mese di aprile e nel girare attraverso le Slovenia e la Croazia senza sparare un colpo.

Ci fermammo un 15 giorni a **Deluice**, e poi giunse l'ordine di rimpatrio.

-----pag 16-----

Nella marcia verso il confine italiano, incontrai mio fratello che era sottotenente al battaglione mostrai divisionale.

Attraverso la stretta di Kamenjac giungemmo a Villa del Nevoso ove dovemmo fare una specie di quarantena.

Rientrati poi ad Asti ci fecero sfilare in parate come se fossimo reduci da chissà quale battaglia storica, e poi il mio gruppo lo inviarono a S. Damiano, distante 15 km perché in caserma non v'era più posto.

Nel luglio ci spedirono ad un nuovo campo con scuola di tiro e fiorino, e di lì improvvisamente con marcia passata di 130 km in due giorni ci fecero rientrare in sede per partire immediatamente per la Sicilia.

Partimmo però 10 giorni dopo!

Il mio gruppo fu inviato ad Aragona Caldare, paese di 1800 abitanti distante 16 km da Agrigento.

Il nostro nuovo comandante Gen. Perugi era, tanto per cambiare, peggiore dell'altro.

Questi aveva il pallino delle marce, ed almeno due volte alla settimana erano dai 50 ai 60 km che bisognava fare.

Si partiva all'una di notte, si raggiungeva la fanteria distante 15 km da noi, assieme ad essa si eseguiva la manovra e poi rientro che avveniva verso le 7 del pomeriggio.

A parte il fatto delle marce la vita era tranquilla ed imparai a conoscere gli usi siciliani.

-----pag 17-----

Dopo pochi giorni che eravamo ad Aragona, ci uccisero un soldato per motivi di donne, e dovemmo essere noi a scoprire il colpevole poiché altrimenti loro non se lo sognavano neppure. Il colpevole era semplicemente la guardia giurata del paese. Il processo però riuscirono a portarlo in lungo fin quando ci trasferirono, cossichè non seppimo più nulla.

Un altro soldato, sempre per motivi di donne, lo si dovette far trasferire d'urgenza e sotto scorta armata per non che facesse la fine del precedente. Ricevemmo una deputazione del paese che venne a lamentarsi che i nostri soldati avevano pulito le strade ove avevamo gli alloggiamenti, e che in seguito a ciò i muli scivolavano!

Il paese era di 18000 abitanti, ma grosso come uno nostro di 50000. Le cose abbrunate una sull'altra su di una collinetta bruciata dal sole composta per la maggior parte di fabbricati ad uno o due piani.

In una sola stanza, vicino alla mia fureria, larga metri 3x4 vivevano e dormivano: marito e moglie, 4 figli (due maschi e due femmine) l'asinello, 2 capre ed 8 galline.

La stanza non aveva finestre e comprendeva: un letto di paglia da 1 piazza e mezza ove dormivano i genitori e i due figli più piccoli; un sacco di foglie di granoturco gettato per torre ove dormivano assieme il figlio e la figlia più grandi (sui 15-16 anni); un tavolo rotto ed una sedia con un cassone. La porta al fondo presentava

-----pag 18-----

un'apertura circolare. Nella mia domanda se era per lasciare passare il gatto, mi guardarono stupiti e mi risposero che quello serviva per buttare in strada senza dover aprire la porta, i rifiuti del corpo che veniva depositati dall'altra parte nell'interno!

In contrapposto a questa casa, vi erano i palazzi dei "Signorotti" con ampie sale ed un numero di stanze enormemente superiore alla necessità della famiglia. Questi signorotti non erano altro che i vecchi capi della "Mafia".

I loro dipendenti erano semplicemente trattati come delle bestie e percepivano delle paghe irrisorie.

Ricordo di una famiglia che era alle dipendenze di uno di questi potenti e cui litigando avevo requisito parte di una villa. Detta famiglia, composta di 4 persone all'ora del pranzo si sedeva per terra intorno a un unico grilletto ove la madre aveva messo una specie di insalata fatta di foglie filiformi che non avevo mai vista, condita con un po' di olio e sale. Le quattro persone con un pezzo di pane in mano, pescavano a turno nel grilletto. Finita l'insalata era finito anche il pranzo.

Gli spazzini municipali di Aragona percepivano un salario di £6 giornalieri; ed erano sposati con famiglia. Va bene che tutto il giorno lo passavano per terra a dormire! Ma a mezzodì si accontentavano di una manciata di olive e di un pezzo di pane.

-----pag 19-----

Negli undici mesi che ci fermammo ad Aragona dovetti bisticciare anche con un altro signorotto a cui requisii un giardino.

Nel febbraio del 1942 fui inviato a Caltanissetta a frequentare un corso per Comandanti di Batteria fatto nell'ambito del Corpo d'Armata.

Assieme a me vi erano parecchi capiteneri, Tenenti e qualche sottotenente.

Nella graduatoria finale occupai il primo posto, ricevendo l'elogio anche dal nostro terribile Colonnello, il quale, caso strano, nelle successive note caratteristiche, per la volta io mi classificò ottimo con elogio.

Nel giugno ci trasferirono sulla costa rendendo le batterie autonome.

La mia batteria venne inviata a Giacca, deserta cittadina sulla costa meridionale.

Qui mi raggiunse la promozione a Tenente con continuità 1\1\1942.

Le batterie erano state distaccate perché si stava preparando la grande impresa lungamente sognata da Mussolini. L'attacco a Malta! Capii che se questo avveniva la nostra ora era suonata! Non riuscii però mai a capire come si potesse concepire uno sbarco nella roccaforte di Malta coi muli!

O forse che volevano far prendere a dei carri armati?

A pensare che noi eravamo destinati a fare le masse di manovra, poiché il primo urto l'avrebbe dovuto sostenere la Divisione "Negale"

-----pag 20-----

che sarebbe sbarcata per prima.

Ci fecero fare prove di carico dei muli sugli automezzi con somma gioia di quelle care bestie.

Nel contempo Malta non rispondeva più, e la contraerea non reagiva alle incursioni aeree, tanto che i nostri apparecchi si fidavano ad andarci sopra, mentre all'inizio sganciavano le bombe a mano e tornavano dicendo di avere bombardato l'isola.

Una bella sera fecero la prova di lancio di paracadutisti, lanciando al posto degli uomini dei fantocci.

Apriti cielo! Dall'isola si scatenò una tal reazione di fuoco che l'idea dell'assalto fu ancora rimandata.

A 15km da noi vi era un campo di aviazione, e potemmo seguire tutte le operazioni di bombardamento ai vari convogli britannici; convogli che vennero realmente semidistrutti con l'affondamento di **paraceti** nuovi.

Nel frattempo i miei soldati cadevano come mosche colpiti dalla malaria che nelle zone imperversava. Per fortuna era una malaria benigna che si manifestava improvvisamente con 41 di febbre e nel giro di 6-7 giorni con una adeguata **....**.

Per combatterla cominciammo a mangiare chimico, bere e fumare forte.

Fui ancora fortunato perché non me la presi.

A Sciacca restammo circa tre mesi, poi

-----pag 21-----

accantonata, si vede, l'idea di Malta ci inviarono nuovamente nei pressi di Agrigento.

Qui venne la notizia che il gruppo ... dell'Assietta sarebbe passato alla Divisione Napoli, e sostituito da un gruppo ippotrainato.

Il comando di reggimento trattenne però due ufficiali, e manco a farlo po sta uno di questi ero io!

Mi trasferirono quindi a un gruppo di ippotrainato di stanza a S. Cataldo vicino a Caltanissetta comandato dal Ten. Cal. Guazzotti che già conoscevo fin dal servizio di prima nomina.

Abbandonare il cappello alpino per mettere la bustina era una bella beffa; e non riuscivo a mandarla giù! E pensare che loro lo sistemavano come un premio!

Va bene che il Colonnello Guazzotti mi prese assieme al Comando di Gruppo e per me lo sgobbare ebbe fine, perché iniziai una vita tranquilla.

Uscivo a cavallo con gli specialisti, facevo un po' di istruzione, una bella passeggiata e rientravo.

In questo periodo però mi presero nuovamente forti dolori di stomaco che già avevo sofferto in Jugoslavia. Il medico disse che poteva trattarsi di ulcera, ma non gli diedi ascolto.

Ci trasferirono successivamente a Costiera, presso Mazzara del Vallo ove passammo tutto l'inverno 42-43.

Qui il comando divisione stabilì che ogni gruppo

-----pag 22-----

Doveva avere due ufficiali-guide, ovvero ufficiali che fossero in grado di riconoscere ogni più piccolo puntino anche di notte e alle condizioni peggiori di oscurità. Questi ufficiali in caso di necessità in seguito a sbarchi ed altro, sarebbero stati chiamati ed avrebbero dovuto guidare i reparti nei loro spostamenti notturni.

Naturalmente uno dei designati fui io!

Mi assegnarono il quadrangolo Trapani-Marsala- Mazzara del Vallo- Calatafimi.

Se ce n'erano dei sentieri li feci tutti! Per un mese non feci altro che uscire alle sei del mattino a cavallo e rientrare alla sera tardi, indossando il comando di divisione sulle differenze riscontrate nei riguardi della carta topografica.

Scoprii persino un paese completo chiamato Borgo Fario che sulla carta non era segnato, era nuovo di trincea! Composto dalla chiesa, la scuola, il Comune, l'ufficio postale e 4 case.

Nel gennaio 43 fui inviato a Messina per effettuare il cambio selleria presso la direzione di artiglieria. Ebbi un viaggio dei più movimentati.

Dapprima un poderoso mitragliamento aereo per fortuna senza conseguenze nei miei riguardi, poi giunti a Messina non trovai più tutti i sacchi di galleria perché strada facendo avevano sostituito il carro sbagliato.

Perciò telefonate lungo tutta la linea ferroviaria senza esito. Mi feci dare una stanza all'albergo e stanco morto mi buttai a letto.

-----pag 23-----

Non erano passati 5 minuti che iniziò un bombardamento aereo. Ero talmente stanco che non mi mossi, ma poi quando il letto cominciò a saltare un po' troppo fortemente ed i vetri a rompersi, scesi anch'io in cantina. Qui fra gli altri vi era anche la **Nanda Ossid**, che stava dando rappresentazioni in quei giorni.

Finito il bombardamento e finita anche la notte non mi rimase che tornare in stazione per iniziare nuovamente la ricerca dei sacchi.

Nel pomeriggio e al mattino successivo effettuai il cambio.

Alle 12 del giorno successivo salii nuovamente in treno con i soldati che avevo al seguito per il ritorno. Improvvisamente altro bombardamento e proprio sulla stazione. Per fortuna erano solo caccia bombardieri, quindi sapevamo che una volta sganciate le due bombe non ne avevano più. Una di queste colpì l'angolo della stazione asportandola, altri caddero nella piazza e nei dintorni. I treni sotto lo spostamento d'aria iniziarono una danza tale che ritenemmo opportuno scendere. Mentre sotto

-----pag24-----

La pensilina stavo osservando due aerei distanti, non mi accorsi di un terzo che si era gettato in picchiata sulla stazione, è giunto a un centinaio di metri aprì il fuoco alle sue 6 mitragliere.

Feci appena a tempo a gettarmi ventre a terra che le pallottole mi fischiarono sul capo.

Per fortuna anche questa passò e per il resto del viaggio non ebbi più incidenti.

Labimmo ancora vari spostamenti, ma sempre nei dintorni del campo di aviazione di Castelvetrano.

Ultimamente eravamo nei pressi di Partanna, vicino a Castelvetrano. Avevamo già avuto alcuni soldati feriti per scoppio di una bomba d'aereo. I bombardamenti ormai non si contarono più perché dall'ottobre-novembre del 42 in avanti, non passò giorno che non mitragliavano treni, autocarri, motocicli, e che non bombardassero tutti i campi di aviazione. Lungo le coste si trovavano quasi ogni mattina battelli pneumatici di Comando, ma dell'equipaggio nessuna traccia.

Io dovevo andare in licenza, e per fare un viaggio più breve, ero riuscito a mettermi d'accordo col comando aviazione di Castelvetrano, e fino a Roma mi avrebbero caricato sull'aereo postale, naturalmente dopo avere firmato che in caso di incidente mi assumevo io la responsabilità della mia persona. Solitamente lo chiamavano il certificato di buona morte.

Non feci a tempo a mettere in pratica il progetto perché gli americani sbarcarono prima.

Ricordo ancora le pagine del diario da

-----pag25-----

Quell'epoca in poi le trascrivo

10-07-43. Dopo i continui allarmi navali dei giorni precedenti, questa mattina verso le ore 4, provenienti dalla roccaforte di Malta, con potenti formazioni aeree e navali, gli Anglo-Americani effettuarono lo sbarco in più punti della costa sud-orientale sicula. Veniamo a conoscenza che in seguito alla completa defezione della difesa costiera, preoccupanti ed ampie teste di sbarco sono state effettuate e mantenute a Pachino, Gela e Licata.

Combattimenti sono pure in corso contro formazioni di paracadutisti lanciati nella zona di Comiso.

I nostri reparti attendati nella zona di Partanna- Castelvetrano restano in stato di allarme in attesa di ordini.

Nel pomeriggio giunge notizia che il nemico è penetrato sino a **Caminatti** ove si è incontrato con i primi elementi della divisione Livorno, unica divisione autotrasportata in Sicilia.

11\7 Sempre in attesa di ordini. Due caccia bombardieri volando a bassa quota avvistano qualche cosa e sganciano due bombe che cadono a 50 metri dal fabbricato ove ha sede il comando di gruppo. Nessuna conseguenza.

12-7 Il comando è giunto! Alle 9,30 si parte col gruppo in formazione di combattimento. Lasciamo all'accampamento tutti i nostri bagagli, il materiale superfluo, i quadrupedi

-----pag26-----

ammalati ed alcuni uomini formati un distaccamento al comando del **S. Tem. Lichetti**

sotto un sole cocente, con l'elmetto che pare di piombo, e sottoposti alla continua minaccia degli aerei nemici che ci sorvolano senza tregua, si percorre l'itinerario: **Partanna- Montevago- S. Margherita Belice – Contessa Entellina- Chiusa Eclafani** di circa 70km.

13-7 – Stamane alle 6 siamo giunti a **Chiusa Sclafani** ove ci accampammo provvedendo al mascheramento.

Alle 7,30 una formazione di aerei nemici esegue un mitragliamento a volo radente. Viene colpita e incendiata una camionetta della fanteria sul nostro fianco – 3 morti e 4 feriti.

Giunge notizia che il nemico Canicattì punta su Caltanissetta. Più ad est occupata la stretta di Caltagirone si è affacciato alla pianura di Catania che viene che viene contemporaneamente minacciata dalla parte di Augusta. Stando così le cose noi siamo completamente tagliati fuori.

Appena buio il cappellano militare intona le orazioni funebri attorno alle salme dei 3 morti del mattino. L'effetto è quello di far accapponare la pelle!

14-7 Fermi tutto il giorno. Alle ore 21 partenza con itinerario **Chiusa Sclafani. Palazzo Adriano- Prisa- Cercara Friddi**. Le strade che si percorrono sono letteralmente seminate di automezzi bruciati o rovesciati da azioni aeree. Alcune bombe sganciate sulla nostra colonna ci cadono sui fianchi senza danni.

15-7 – alle ore 7 giungiamo a **Cercara Friddi**.

-----pag27-----

Mitragliamenti aerei restano senza conseguenze.

16-7 Si schierano le batterie in postazione anticarro. In seguito alle continue azioni di mitragliamento e spezzamento aeree si è costretto a passare la maggior parte del tempo in buche parascheggie opportunamente scavate. Il nemico continua ad avanzare.

17-7 Cercara Friddi. Continuano le azioni aeree mitragliamento e bombardamento.

Viene colpito con danni l'abitato.

Mi vengono affidati 20 uomini con cui predisporre la difesa del lato sud dell'accampamento!

Li dispongo in opportune posizioni dominanti.

Contro i mezzi corazzati nemici, i miei uomini sono armati di un moschetto con un caricatore e 2 bombe a mano. È una cosa semplicemente assurda e bambinesca!

18-7 Stamane presto giunge notizia che il nemico è ricacciato su Canicattì. Notizia risultante poi falsa perché in realtà si corre il pericolo di essere accerchiati. Si predispongono la massima vigilanza.

Continuano incessantemente le azioni aeree nemiche.

Ogni automezzo, ogni motocicletta che passa sulla notabile è fatta segno ad una sventagliata di mitraglia di aerei quasi sempre presenti.

Non abbiamo ancora visto un aereo amico.

Il nemico ha il più assoluto dominio del cielo e ne spadroneggia incontrastatamente.

19-7 dopo una giornata di attese, alle ore 21 si ripiega con itinerario **Cercana Friddi – Roccagialumbe**.

-----pag28-----

-alice- Montemaggiore- Cerde.

L'8° batteria schierata 4 km a sud di **Cercana** resta sul posto in postazione anticarro.

20 – 7 Alle ore 6 si arriva a Cerde ove si schieravano nuovamente le batterie in postazione anticarro.

Io sono sempre preposto alla difesa dell'accampamento ove si trovano tutti i quadrupedi, il materiale non di pronto impiego e il R.M.V.

Il nemico, occupato Agrigento, Caltanissetta ed Enna punta su Palermo e Catania.

Nel nostro settore gli avamposti sono giunti al **Alice**.

21-7 All'imbrunire giunge l'ordine di ripiegamento.

Li distruggono tutti i documenti, e si distrugge o sotterra tutto il materiale non di pronto impiego.

(coperte, teli tenda, telefoni in **soprannimmo**, eliografi, ecc) I civili arrivano come sciacalli per mettere le mani su ciò che si abbandona.

Per allontanarli sono costretto a far sparare appena al disopra delle loro teste.

Alle ore 21 si parte abbandonando i **cassemi** sul posto. Fino a questo momento avremmo perduto una ventina di quadrupedi.

Nulla si sa della sorte dell'8° batteria.

Itinerario: **Cesche – Stazione Cerde – Bivio da Palermo\MEssima – Cefalù – S. Ambrogio**.

22-7 Alle ore 4 si giunge a S. Ambrogio. Dopo aver attraversato tutto il centro della Sicilia, siamo ormai sulla costa settentrionale. Dopo una breve sosta, alle ore 11 si continua il ripiegamento. Alle ore 17 dopo una marcia sotto il sole cocente e la continua minaccia aerea,

-----pag29-----

Si giunge a S. Stefano di Camastra. Appena sistemati ed occultati un poderoso mitragliamento e bombardamento resta per fortuna senza conseguenze per noi.

Da parte mia, i dolori di stomaco hanno nuovamente iniziato a farsi sentire fortissimi. Comincio a credere si tratti veramente di ulcera.

23-7 Le batterie si schierano in postazione anticarro affiancate a reparti tedeschi con cui prendono collegamento.

Giunge notizia che l'8^ batteria era rimasta a **Postella S. Francesco (cercane friddi)** è caduta prigioniera.

Formazione di caccia-bombardieri nemici eseguono furiosi bombardamenti in picchiata e mitragliamenti a volo radente contro alcuni zatteroni naviganti innanzi al nostro tratto di costa. Disteranno al massimo 100

metri da noi, quindi a nostra volta, pur non essendo ancora stati scoperti dagli aerei, subiamo lo stesso trattamento.

Un guardiacoste italiano, brulicante di fuggiaschi palermitani si difende come un leone, ma alla fine colpito in pieno da una bomba scopare in un batter d'occhio. Altri due zatteroni tedeschi vengono affondati, e due altri bruciati vengono ad arenarsi dinnanzi a noi.

Cerchiamo invano se qualche corpo viene ributtato a galla dall'acqua. Nulla! Neppure un frammento di rottame!

24-7 Continuano senza sosta le azioni aeree nemiche.

Si vive quasi esclusivamente nelle buche parascheggie.

Il nemico occupato: Palermo e Tesumi Imerese avanza verso S. Stefano.

-----pag30-----

Nella nottata siamo stati raggiunti dal S. Ten. Cicchetti col personale del gruppo lasciato nel distaccamento di Partanna. Tutti i nostri bagagli ed il materiale lasciato è andato perduto non ci resta che quello che abbiamo addosso. E pensare che avevo appena acquistato un magnifico mandolino su cui iniziavo a strimpellare qualche cosa!

25-7 Continuano le azioni aeree. Il personale superfluo del R.M.V. al comando del Capitano Bisciaretti di Ruffia e del S. Ten Cicchetti ripiega su Terranova. Assumo il comando del R.M.V. rimasto. Ho pure avuto in consegna tutti i quadrupedi del gruppo degli avantreni delle batterie. Rimane con me il fu veterinario Rainero. Ci organizziamo il meglio possibile; ed inviamo pattuglie a requisire foraggio ovunque si trovi poiché i quadrupedi da alcuni giorni sono a regime strettissimo causa il mancato arrivo di mangime.

26-7 continuano le azioni aeree. Il nuovo generale comandante di divisione viene a visitare la mia sistemazione e mi affida anche il PAM divisionale. Nello stesso pomeriggio cominciano ad arrivare le munizioni e provvedo alla loro sistemazione. Munizioni di ogni tipo e d'ogni calibro, per tutte le armi in dotazione ai vari reparti della divisione. Il sistema suddivise per tipo sotto gli ulivi, ed il loro scarto avviene sotto i mitragliamenti e di continui bombardamenti

-----pag 31-----

aerei. Per fortuna finora non mi avevano ancora scoperto.

Ora, sistemato come sono, basterebbe che un colpo vagante scoppiasse su qualcuna delle tante cassette, per far saltare per aria tutto l'uliveto ivi compresi uomini e quadrupedi. Ad ogni buon conto faccio spostare i cavalli in modo da lasciare almeno cinquanta metri di distanza dalle munizioni. È poco, di più non si può, salvo scoprirsi alla vista degli aerei.

27-7 Continuano le azioni aeree. Il nemico è giunto a contatto col nostro schieramento. Piccole scaramucce tra reparto esplorante.

28-7 Continuano le azioni aeree. Una batteria tedesca da 88mm appostata alle nostre apre il fuoco. Viene subito controbattuta da batteria americana a lunga gittata con aggiustamento i

del tiro a mezzo aerei. I proiettili e piovano attorno a noi. Finora nessuna conseguenza.

29-7 continuano le azioni aeree e le azioni di controbatteria nemiche, due pezzi della batteria tedesca sono gravemente colpiti e messi fuori uso. Le nostre batterie a S. Stefano aprono a loro volta il fuoco.

30-7 continua il fuoco sulle posizioni nemiche, come pure le solite azioni aeree.

Il Ten Rosselli della 7^a batteria viene ferito mortalmente da una scheggia un'azione di controbatteria nemica.

-----pag32-----

La stretta di S. Stefano sta diventando un inferno di fuoco. Dalla terra e dal cielo, strada e la fossa attorno al paese è battuta a morte. Lungo le rampe della strada che conduce al paese dalla parte Ovest, i morti cominciano ad essere in numero rilevante. È impossibile resistere a lungo. Alle ore 23 giunge nuovamente l'ordine di ripiegamento.

31-7 alle ore 6 si sosta presso il bivio di Acquedolci ed alle 21 si continua il ripiegamento verso S. Fratello e zona Fossa del Lupo, lasciando la costa ed inerpicandoci verso l'interno. Dal livello del mare si risale a 1300 di quota. Muniti di una sola copertina da campo, e vestiti con una semplice canottiera ed una giubba leggera, si sentono i pungoli del freddo.

1-8 alle ore 4 si giunge in zona Fossa del Lupo.

Le batterie si schierano.

Alle ore 21 insieme al Ten. Veterinario Rainero, ripiego con tutti i quadrupedi, armi bagaglio ed avantreni con itinerario: S. Fratello- Bivio Acquedolci- S. Agata Militello- Torrenova.

Ivi dovrei ricongiungermi con Cap. Biscaretti e col S. Ten. Rocchetti.

2-8 alle ore 5 arrivo a Terranova ed avviene il ricongiungimento dell R.M.V. siamo nuovamente sulla costa.

Nella stessa zona si trova il personale nel Comando di Reggimento.

-----pag33-----

3-8 Azioni sporadiche di aerei nemici. Nella notte siamo improvvisamente presi sotto un formidabile bombardamento navale. Per fortuna nessuna conseguenza per noi.

4-8 Alle ore 20 ripieghiamo su S. Angelo di Brolo

5-8 S. Angelo di Brolo - Accompagno il Ten Orsi a far prelievo di carburante per due automezzi che ci siamo accaparrati. Viaggiamo con un soldato sul tetto della cabina col compito di osservare e segnalare l'arrivo di aerei.

Al ritorno alcuni colpi precipitosi sul tetto della cabina ci annunciano un attacco aereo. Blocchiamo i freni e ci gettiamo a pesce nel fossato che costeggia la notabile.

È un "Mosquito" americano che si sta dirigendo sul mare per poter virare. Difatti ritorna poi in picchiata. Accidenti che picchiata! A non più di 50 metri dal nostro automezzo apre il fuoco alle mitraglie di bordo sfracchiandoci i bidoni di benzina senza però incendiarli. La peggio però tocca all'aereo stesso. Si è abbassato troppo, e dato che al di qua della strada il terreno è montagnoso, il pilota non riesce più a richiamare l'apparecchio, che si schianta contro parete 30 metri al di sopra delle nostre teste.

Accorriamo, ma il pilota è altro che un misero corpo sfracellato. Doveva essere

-----pag34-----

una specie di gigante!

Tamponiamo alla meglio i bidoni e proseguiamo.

Al ritorno al campo riusciamo a comperare un quarto di maiale, e finalmente tutti assieme ci possiamo fare una bella cenetta.

6-8 fermi a S. Angelo di Brolo- Le azioni aeree nemiche. Da parecchi giorni sto adottando il sistema del baratto.

Tutti i quadrupedi che presumo non ce la facciano più a camminare lungamente, li vendo ai civili in cambio di foraggio. Baratto in natura che mi consente di portare avanti i quadrupedi ancora validi.

Certo che anche I più validi hanno perso molto di peso, causa l'esecuità del cibo e le continue fatiche.

7-8 alle ore 20 si ripiega su Patti. Il nemico avanzando ha occupato il bivio di Acquedolci. Siamo quindi senza più alcun collegamento con le batterie.

Queste hanno solo più una via di ritirata, ed è quella di Randazzo ove aveva sede il comando d'armata, ed ove gli aerei nemici non danno un attimo di requie.

Per ritirarsi hanno due soluzioni: o procurarsi degli automezzi, o abbandonare i comuni, poiché gli avantreni e i quadrupedi sono con me.

8-8 alle ore 4 si arriva a Patti. Continuano le azioni aeree.

Alle ore 21 ripieghiamo ancora su Barcellona

-----pag35-----

9-8 Alle ore 4 arriviamo a Barcellona. -Una formazione aerea esegue un mitragliamento e bombardamento contro di noi.

Un mio soldato ha un polpaccio trapassato da una pallottola di mitraglia.

Lo faccio portare all'infermeria. Nessun muscolo è lesa. Probabilmente questa stasera partirà con la nave ospedale per Napoli.

10-8 Continuano le azioni aeree - Alle ore 21 ripieghiamo con itinerario: Barcellona-Milazzo-Villafranca. Durante la marcia notturna siamo continuamente sorvolati da aerei nemici. All'altezza di Milazzo, illuminato a giorno da centinaia di brugole lanciate dagli aerei, una bomba cade sul nostro fianco senza conseguenze.

Ammirato un autentico tuffo del Capitano Biscaretti, il quale al fischio della bomba in arrivo, con un sol balzo saltò dal cavallo nel Fossato lungo la strada già in posizione orizzontale.

11-8 alle ore 5 si arriva Villafranca. Dopo avere sistemato uomini e quadrupedi, stanco oltre a ogni dire mi sdraio su di una dorsale accanto al Ten Rainero.

All'albeggiare uno dei soliti aerei che vanno alla caccia uomo, ci avvista e si butta su noi. Il rumore assordante, ci fa aprire contemporaneamente gli occhi.

Con istintiva mossa fulminea, ci buttiamo

-----pag36-----

dietro un albero che si trovava un 4 metri avanti a noi. Le pallottole fischiano a pochi metri sul nostro capo.

Scampato il pericolo ci guardiamo, e pensando al tuffo della notte precedente del Cap. Biscaretti, lo paragoniamo al nostro, e ci facciamo nuovamente una buona risata che ottiene l'effetto distenderci un po' i nervi.

Nel pomeriggio ritroviamo gli elementi del nostro gruppo che hanno ripiegato per vie diverse con solo più 6 pezzi.

Alle ore 23 ultimo colpo decisivo.. Ci rendono inutilizzabili i 6 cannoni rimasti e gli automezzi.

Li abbandonano i carri bagaglio, e coi soli uomini e quadrupedi si ripiega su Messina. Dato l'enorme intasamento della notabile, si cammina per mulattiere inerpicandoci fin sulla vetta della montagna sovrastante città.

Gli uomini dovrebbero passare lo stretto le ore 8,30 del 12/8. Io, coi quadrupedi alle ore 10, 30.

Oggi mi hanno dato in consegna anche tutti gli altri quadrupedi della divisione con due sottotenenti di aiuto.

Non so come farò a provvedere il foraggio necessario!

12-8 dopo una marcia faticosa, alle ore 6 si giunge a Messina. Ci fermiamo alle porte della città.

Alle 7, 30 gli elementi del gruppo si avviano verso l'imbarco.

Alle ore 9 avvio anch'io coi quadrupedi.

Durante il tragitto mi raggiunge un portaordini

-----pag37-----

motociclista mi comunica che dato l'impossibilità dell'imbarco i quadrupedi debbano proseguire per "Tre Mestieri".

Non trovando posto Tre Mestieri, il Cap Biscaretti decide di proseguire per altri 4 km. Sino a S. Filippo.

Alle ore 17 ritorno col Ten Rainero a Messina e mi reco al Comando Piazza Marittima per accordare l'imbarco dei quadrupedi. Dopo molte insistenze, molte incertezze ed accaldate discussioni si rimane d'accordo per il mattino successivo alle 8,30.

Messina non è più che un cumulo di rovine.

Si può dire che non più la casa sia abitabile. Per le vie una puzza di cadaveri in putrefazione che toglie il respiro. Non ho mai visto un disastro simile. Al ritorno a S. Filippo litigo col Cap. Biscaretti che non vuole imbarcarsi per paura di andare a fondo prima di toccare l'altra costa.

Si arrende alla fine e dice che mi seguirà.

Nominalmente il Reparto lo comanda lui, ma praticamente ho sempre fatto tutto io. Anzi gli ordini dai vari comandi li ho sempre ricevuti io, come pure ho dovuto caricarmi le varie grane.

13-8 Alle 7 si ritorna a Messina. Abbiamo l'amara sorpresa di constatare che anche gli ultimi due traghetti nella notte si sono guastati, e di conseguenza è impossibile l'imbarco quadrupedi.

Dopo una lotta ai ferri corti al Comando Piazza, ottengo l'autorizzazione all'imbarco dei soli uomini. I quadrupedi saranno consegnati alla

-----pag38-----

popolazione.

Io dovrei chiamare i carabinieri, fare un elenco dei quadrupedi con relativa matricola, e di tutto il materiale che portano, facendo regolare consegna ivi. Carabinieri, i quali a loro volta avrebbero provveduto a regalarli alla popolazione.

Io taglio corto e dò ordine ai sottotenenti che avevo con me di regalarli direttamente.

Nel giro di 5 minuti l'operazione è fatta!

Ci ordinano di fare dei gruppi di 1000 uomini.

Ma per non creare intasamenti verranno inviati ad intervalli di tempo all'imbarco.

Riesco ad aggregarmi al 1^ gruppo.

Quando giungiamo all'imbarco, contrariamente alle previsioni, troviamo una ressa furibonda di circa 10000 uomini.

Sembrano tutti impazziti e vanno a gara a sparare colle pistole, coi fucili mitragliatori, colle bombe a mano. Tutto ciò su una montagna ... di proietti abbandonati sulla spiaggia, mentre nel cielo volteggiano gli aerei. In uno dei tanti tumulti a 2 metri da me ci sono due morti e due feriti.

È impossibile traghettare!

Alle ore 21 dopo avere preso accordi con gli addetti all'imbarco, che ci mettono in nota per il mattino successivo alle 5, ci rechiamo a fare la notte nelle gallerie appena fuori Messina. Si preleva presso la locale assistenza scatolette e gallette dopo 24 ore di digiuno completo.

-----pag39-----

14-8 dopo altre lotte furibonde, finalmente alle ore 10 riusciamo a salire sullo zatterame.

Appena questo si mette in moto una formazione di caccia-bombardieri nemici picchia su di noi. La nostra zattera apre il fuoco, ma quelli si allontanano senza nulla di fatto.

Alle ore 10, 21 si approda 2 km a sud di Villa S. Giovanni. Vedo parecchi soldati chinarsi a baciare la Terra.

Alle ore 18 si prosegue a piedi verso Scilla per cercare la sussistenza e prelevare i viveri che mancano nuovamente da 24 ore.

Passando da Villa S. Giovanni, vedo un castello con scritto " Ufficio Informazioni". Entro per sapere ove si trova il mio gruppo e poterlo così raggiungere, e trovo il Ten. **Raspa di Mervalvo** addetto a quel servizio.

Trovarsi così lontano dal paese fa sempre piacere.

Ci sistemiamo nuovamente in una galleria per passare la notte causa i continui bombardamenti.

15-8 alle ore 6 dopo aver prelevato scatoletta e galletta si prosegue verso **Piave della Melia** ove dovrebbero trovarsi i resti della nostra Divisione. Dopo una lunga e faticosa salita ci congiungiamo infatti col nostro gruppo. Mitragliamenti e bombardamenti senza posa.

Alle ore 21 nuova partenza verso il Piano d'Aspromonte.

16-8 alle ore 4 si arriva a **Pimi di Samberie**.

Ci sistemiamo come al solito a dormire alla meglio

-----pag40-----

Sotto gli alberi, ma alle ore 6 un'improvvisa e ... sventagliata di mitraglia aerea, ci danno una sveglia poco gradita.

17-8 si rimane **Samberia** ove continuano le azioni aeree.

18-8 alle ore 20 ci si mette in marcia verso **Delianova**.

19-8 si arriva a **Delianova** alle ore 9. Durante la giornata si riposa.

20-8 permanenza a **Delianova**.

21-8 alle ore 20 si riprende la marcia verso Castellace.

22-8 ore 4 arrivo a Castellace. Ore 17 la marcia verso Taurinova ove dovremmo trovare una quarantina di automezzi cui proseguire. Si arriva a Taurinova alle ore 20.

La stanchezza comincia a farsi sentire terribilmente.

23-8 alle ore 5 si riparte da Taurinova finalmente in automezzo. Durante il tragitto un serio incidente causa e 20 feriti.

L'automezzo del Comando Reggimento a bordo i Ten. Ferrero Valtelina, all'altezza di Acquan precipita da una scarpata di una quarantina di metri. Forse l'autista era troppo stanco, o forse abbagliato dal sole e accecato dalla polvere non vide la curva dritto (probabilmente ricordava ancora il detto "Noi tireremo dritto"). I due ufficiali riproducono solo leggere contusioni. La popolazione di Acquaro si presta generosamente a curare i feriti ed a preparare una stanza per i morti.

Alle ore 12 si arriva a Terra S. Bruno.

24-8 Alle ore 3 partenza verso Cosenza che riattraversa

-----pag41-----

verso le ore 14. -Alle ore 15 si giunge a Spezzano della Sila

25-8 permanenza a Spezzano della Sila ci tolgono gli automezzi, e circola la voce che ci fermano per organizzarci, ed assieme ai resti della Divisione Napoli ed Aosta formare una nuova Divisione per la difesa della Calabria.

26-8 alle ore 12 Ci si mette in marcia per percorrere pochi km e recarci a Pedace ove si giunge alle ore 13.

La popolazione di Spezzano e di Pedace ci ha accolto molto benevolmente, e quasi tutti i soldati ricevono viveri vari.

Ci sistemiamo in una chiesa abbandonata.

Io dormo con altri in Sacrestia.

27-8 permanenza a Pedace. Grosse formazioni di bombardieri pesanti bombardano Cosenza accusando gravi danni. Alcune scene di panico tra la popolazione che ha i propri congiunti al lavoro in città e deve assistere impotente al bombardamento. Chiedo notizie sui luoghi colpiti a noi, ma finora nulla possiamo dire.

Dal giorno dello sbarco anglo-americano oggi niente visto il primo nostro aereo.

Una cicogna!! Ma si è poi subito posato a terra.

28-8 Pedace. 2° bombardamento di Cosenza.

29-8 Pedace. 3° bombardamento di Cosenza. La popolazione si abbandona scene di disperazione per paura che vengano colpiti i congiunti.

30-8 permanenza a Pedace. Cominciano a circolare voci di una prossima partenza per rientrare

-----pag42-----

al nst deposito in Asti.

31-8 permanenza a Pedace.

1-9 permanenza a Pedace.

2-9 permanenza a Pedace. Ordine di partenza per domani. Gli anglo-americani sono sbarcati in Calabria nella zona Reggio e Villa S. Giovanni.

3-9 alle ore 22 ci si mette in marcia. Si attraversa Cosenza per cumuli di rovine ed un tanfo insopportabile di cadaveri.

4-9 Alle ore 6 si giunge a Castiglione Casentino. Alle ore 17,30 si riparte in treno. Alle ore 24 si giunge a **Libari**, ove a causa di un'interruzione si compie un trasbordo a piedi di 6 km.

5-9 Si va! **Libari- Monteporto**- Taranto-Bari.

6-9 Foggia-Pescara. Nella stazione di Foggia centinaia di carri ferroviari giacciono bruciati e rovesciati. Anche la città a subito gravi danni.

7-9 Ancona- Bologna- Piacenza- Alessandria- Asti ove si raggiunge alle ore 20. Finalmente!!!

8-9 alle ore 18 parto per **Monvalvo** con un permesso di poche ore. All'arrivo a **Monvalvo** apprendo la notizia dell'armistizio.

Resto un po' perplesso e quasi non ci credo.

9-9 rientro ad Asti alle ore 8. Voci allarmanti circolano relative all'atteggiamento Tedesco in seguito all'armistizio. Sembra che ad Alessandria ci siano state scaramucce tra i nostri ed i tedeschi. Riceviamo ordine di restare consegnati in caserma.

10-9 stamane la batteria recluta del Deposito ordine di schierarsi sulla strada di Alessandria.

-----pag 43-----

non molestare i tedeschi al loro passaggio, ma non lasciarsi disarmare.

Grande emozione nelle reclute non sono mai state in linea.

Naturalmente un successivo contrordine ferma tutto.

Alle ore 18:ne corazzate tedesche giungono alle porte della città, mentre un loro aereo continua a sorvolare la nostra caserma a bassissima quota.

Alle ore 20 riceviamo ordine dal nostro generale comandante il presidio di consegnare le armi.

Colle lacrime agli occhi devo consegnare la pistola; la rendo però inutilizzabile.

Assicurano che è solo una misura precauzionale e che domani ci restituiranno le armi.

La caserma viene piantonata è sorvegliata da truppe dell' S.S.

11-9 alle ore 8 un maggiore dell' SS. ci comunica che noi siamo considerati traditori e pertanto trattenuti come prigionieri di guerra.

Progetto di fuggire, ma all'ultimo vengo fermato dal Ten Col Guazzotti che mi assicura che il giorno dopo saremo liberi.

Fossi fuggito! Alle ore 11 un automezzo ci porta alla stazione, ove i soldati vengono chiusi in un carro bestiame e noi sistemati in una vettura di 2° classe.

Precedente molti ufficiali e soldati erano già fuggiti dalla caserma.

-----pag44-----

Uno di essi scoperto mentre scavalcava il muro veniva ucciso dalle sentinelle tedesche.

Alle ore 13 Si parte verso Torino.

A Torino approfittando di un treno carico di operai, mentre si cerca di fuggire, la scorta apre il fuoco coi mitra. Un ferito.

Si riparte verso Vercelli-Codogno mentre anche la nostra vettura viene chiusa a chiave.

Prima di partire il macchinista ci fa comprendere che all'imbrunire cercherà di rallentare molto per qualche tratto.

Cerchiamo nuovamente di fuggire. A tal scopo asportiamo le viti D sostegno del vetro posto sulla porta di comunicazione tra vettura e vettura, coll'intento di recarci poi tra i binari mentre il treno rallenta.

Ci comunicano però che per ogni ufficiale che fugge ne fucilano tre dei rimasti.

Rinunciamo anche questa volta.

Più tardi veniamo a sapere che la voce era stata fatta circolare da alcuni ufficiali superiori che avevano paura di rappresaglie.

Li avremmo ammazzati!

Siamo a digiuno dalla mattina.

12-9 si prosegue verso Cremona-Mantova-Verona e Trento che raggiungiamo nella notte.

A Bozzolo, piccolo paese vicino a Mantova, la popolazione si era riversata verso la stazione portandoci pane, polenta, frutta e tutto quello che poteva racimolare.

L'episodio toccante ci ha commosso, e a molti

-----pag45-----

spuntarono le lagrime agli occhi.

Questo fu l'unico cibo, perché finora i tedeschi non ci diedero ancora nulla.

13-9 sempre per Bolzano, **Brumero** e si giunge a Innsbruck in Austria ove ci separano nostri soldati ed attaccano il nostro vagone ad un'altra tradotta. Nulla da mangiare. Attualmente possiamo stare in giro durante il viaggio, poiché sino al confine, per evitare fughe i tedeschi di scorta che occupavano il vagone precedente al nostro, continuavano a lanciare contro i nostri finestrini bombe a mano, ed a sparare raffiche di mitra redenti il treno.

14-9 Monaco- **Reynsbury**- Lipsia. Finalmente dopo 4 giorni decidono a darci una zuppa di meglio, distribuitaci dalla Croce Rossa della stazione di Lipsia, ed un pezzetto di pane con 20 grammi di lardo.

15-9 si giunge a **Posen**, ove ci danno una seconda "sbobba" molto più liquida della precedente.

16-9 Alle ore 11 si giunge a **Thom**. Città situata a sud di Danzica, nel tanto conteso corridoio polacco. Si percorrono 5 km a piedi e si giunge nel campo di concentramento.

Una Landa desolata ove sorgono centinaia di baracche di legno molto sconnesse, in cui già si trovano prigionieri russi.

Ci passano una rivista portandoci via tutto quello che a loro interessa, ed obbligandoci a consegnare i soldi rilasciando una ricevuta che non si sa quale valore abbia.

-----pag46-----

Meno male che la maggior parte dei soldi e gli oggetti di un qualche valore li ho consegnati a Bolzano al professore Sapegno, insegnante all'Università di Torino, con preghiera di trasmetterli alla mia famiglia

Mi portano via €1100, la borsa tattica e la borraccia. Ci danno poi il medaglione con il numero.

17-9 siamo da 3 giorni a Thom. Se i viveri continuano ad essere come ora, non si resisterà a lungo, tanto più che il clima comincia essere rigido e noi non abbiamo addosso che una canottiera ed una giacchetta.

Il cibo consiste in circa 1/2 litro di acqua salata con due dita di sabbia al fondo e qualche pezzo di cavolo galleggiante più circa 200 grammi di pane nero e 20 grammi di margarina.

Non ho mai provato una tal fame in vita mia. Giungono al campo continuamente altri Ufficiali e soldati, ed anche prigionieri serbi che si trovano nei campi di concentramento in Italia.

Circolano inoltre le più strampalate notizie sulla guerra.

18-9 Oggi ci hanno proposto di aderire al combattimento nelle SS. Naturalmente si diventerebbe soldati semplici sotto comando tedesco.

Vi sono 5 o 6 aderenti.

19-9 è iniziato in grande stile il commercio nero.

Le sigarette, gli indumenti di viveri assumono prezzi favolosi.

In questi giorni ci hanno proposto altre tre volte di arruolarsi nelle SS divisione ... è ormai ferma.

-----pag47-----

La fame si fa sentire sempre più. A stento si ha la forza di fare qualche passo durante il giorno. Ci annunciano che domani partiremo e saremo inviati ad un campo per Ufficiali.

Speriamo ardentemente in un miglioramento.

1-10 alle ore 10,30, dopo una nuova rivista lasciamo il desolato campo di Thom.

Si giunge alla stazione ove ci rinchiudono come tante bestie numero di 43-45 ufficiali per carro con tanto di lucchetto alla porta.

Alle 18 aprono per la prima volta il carro per darci il primo ed unico nausissimo cibo della giornata. Un pezzetto di pane ed una fetta microscopica di salame di fegato.

La scorta inizia il commercio nero intendo pane sottratto alla nostra razione in cambio di orologi, penne stilografiche ed altro.

Un collega per una penna stilografica di marca ottiene circa 1 /2 kg di pane.

2/10 alle ore 7 aprono per 5 minuti i vagoni per necessità corporali. Alle ore 13 arriviamo a Chzestochowe.

All'arrivo ci danno un altro pezzo di pane ed un salame da dividere in 50 persone! Il pane che la scorta ha sottratto, e non è riuscita a vendere alla borsa nera, è parecchio e viene gettato a .. A chi per primo lo afferra al volo.

All'uscita della stazione ci fanno improvvisamente serrare sulla destra della strada.

Passano alcuni automezzi carichi di polacchi

-----pag48-----

ammanettati e legati l'uno all'altro con catene, e circondati dalla polizia con i fucili mitragliatori spianati. Vi sono pure donne e bambini.

Probabilmente sono ebrei che domani non vedranno più la luce del sole.

Riprendiamo subito la marcia.

La popolazione, senza farsi vedere dalla scorta, ci getta pagnotte ed altri viveri e fa segni di conforto. Alle ore 14 arriviamo al campo. Si tratta di una grande caserma con ampi cameroni e stanzette su cui sono montati i lettini monoposto.

Ci passano una sommaria visita e ci immettono nelle camerate.

Nella mia siamo circa 60 persone, e dato che ancora sprovvista di lettini ci sistemiamo a dormire per terra.

3-10 non siamo ancora sistemati. Il rancio per ora è molto migliorato. A mezzogiorno abbiamo una "sbobba" di rape e patate, alle 2 circa 1/2 kg di patate lesse ed alla sera 300 grammi di pane nero segale con 20 gr di margarina.

1-11 Ci siamo sistemati in una camerata in cui siamo 52 ufficiali. Ci hanno pure dato le lenzuola! Questo periodo abbiamo ricevuto a più riprese l'invito ad arruolarsi nelle SS. Abbiamo sempre rifiutato.

Siamo pure venuti a conoscenza dei tre metodi principali con cui i tedeschi fanno fuori tutti gli ebrei che incontrano.

- 1) sono in vagoni bestiame in numero di 100 per vagone, li chiudono con poderosi lucchetti, portano

-----pagina49-----

il carro su di un binario morto e lo lasciano esposto senza aprirlo alla temperatura di circa 20 gradi sotto zero, come è solita in questa regione, per circa una settimana. Quando aprono i vagoni caricano i cadaveri congelati su di un autocarro e li buttano in una fossa comune.

- 2) Metodo più spiccio. Usando un carro bestiame destinato alla demolizione, ve li rinchiudono sempre in numero di 100. Portano il carro in un binario morto, lo cospargono di petrolio e vi danno fuoco. Con questo sistema non vi è più bisogno nemmeno delle fosse comuni, tanto più che i predestinati vengono messi nel carro nudi completamente.
- 3) Li portano fuori città fanno loro scavare una fossa, ed una volta ultimata li allineano sul bordo di essa fucilandoli.

A **Chestochow** si parla di circa 25.000 ebrei uccisi coi modi descritti.

A sera ci annunciano che domani ci sposteranno nuovamente di campo. Per quanto si faccia, non si riesce a capire dove ci invieranno.

Qui rimarranno solo Ufficiali superiori.

2-11 alla mattina solita rivista e versamento materiali. Alle 14 partenza dal campo. Alle 15 arriviamo alla stazione rinchiudono nuovamente in un carro bestiame.

Si resta fermi tutta la notte.

3-11 alle ore 8 finalmente si riparte. Nel mio vagone siamo in 50 ufficiali, ed esso viene aperto solo per

-----pag50-----

10 minuti al mattino alle ore 6 per consegna viveri. Per i bisogni corporali esiste nell'interno del vagone una latta aperta da cui esce un olezzo che ci solletica appetitosamente le le narici. Par d'essere in una fossa. Per colmo di fortuna io sono rannicchiato proprio di fianco a questa.

Da uno spioncino del vagone, con una piccola bussola che possiede uno di noi, cerchiamo di capire ove ci portano.

In giornata si punge a **Kierce**. La direzione presa è quella di Leopoli sul confine russo.

Per fortuna nel vagone esiste una piccola stufa, perché fuori il freddo e intenso, è dalle ampie sconnettiture del vagone, entra un'aria ghiaccia.

4-11 nelle medesime condizioni verso **Hereyaldo e Rozwadow**. In quest'ultima città, Pina che si avvicinava per porgerci alcune sigarette viene presa a schiaffi dal maresciallo comandante la scorta

5-11 alle ore 14 si giunge a **Leopoli o Lembery**.

Si attraversa la città e si giunge al campo sistemato nella famosa fortezza che ci ricorda Napoleone.

Per fortuna riesco a fare il bagno subito e passare la rivista, di modo che entro la sera stessa nel campo vero e proprio, e sistemarmi definitivamente. Molti altri restano nel pre-campo e passano la notte in una basta camerata buia e gelata.

6-11 siamo sistemati in una stanza della foresteria in 22 ufficiali. Le mura sono spesse circa

-----pag51-----

un metro e mezzo, con doppia finestra e stufa interna. Il freddo si sente quindi solo due volte al giorno quando ci si reca ad inquadrarsi nel cortile per l'appello.

Ciò è già qualche cosa, perché io non ho addosso che una canottiera, una giubba ed un lurido e rattoppato pastrano serbo datomi a Czestochowa.

Probabilmente recuperato da qualche cadavere.

Avevo due copertine leggere da campo, ma una l'ho venduta in cambio di un maglione di lana senza maniche altrimenti rimango congelato come uno stoccafisso.

Il rancio è pressapoco come quello di Czestochowa.

Comanda il campo italiano la medaglia d'oro Ten. di Vascello Brignola.

7-11 Il commercio nero è qui sviluppato in grande stile. Una sigaretta va dalle 40 alle 50 lire. 1 kg di pane sui 50 zloty, moneta polacca quotata con la lira italiana 1 = 5.

Chi possiede sigarette ottiene quello che vuole.

I cucinieri commerciano patate in quantità, naturalmente mancano e di conseguenza la "sbobba" diventa liquida sempre più. Non parliamo poi della carne, zucchero etc !!

In questo campo siamo in circa 2000 ufficiali, di cui molti, presi in Francia ed in Grecia, posseggono ancora riserve importanti di viveri.

Alcuni disonesti sono riusciti ad impossessarsi delle casse del loro Reparto e riuscendo a passarla franca alle varie visite, posseggono centinaia di migliaia di lire o di franchi,

-----pag52-----

e parecchie sterline oro. Sono questi i principali fautori del commercio nero.

Nei vari campi ove sono stato o sempre cercato se riuscivo ad avere notizie di mio fratello che al momento dell'armistizio si trovava a Verona. Finora ho trovato un solo ufficiale che lo conosce ma non ha saputo dirmi nulla.

10-11 giunge una commissione capitanata dal Ten. Colonnello Vaccani, già prefetto di Venezia, e che ha aderito a Czestochowa, ove si trovava prigioniero assieme a noi. Tiene una breve **conciame** per farci aderire alla Repubblica Fascista.

19-11 coloro che hanno aderito in seguito all'invito del Ten. Col. Vaccari vengono separati da noi. Ricevono più del doppio dei viveri nostri. Noi però li giudichiamo dei traditori.

Non ho ancora ricevuto nessuna notizia da casa.

È giunto un pensiero assillante ad uno dei maggiori tornanti, tanto più che molti altri hanno già ricevuto.

25-12 è passato un altro mese e siamo a Natale. Che tristezza! Per tutto il giorno un nodo alla gola che non vuole scomparire. Per concessione speciale ci viene lasciata la luce sino alle ore 22. È questa l'unica differenza degli altri giorni.

Il vescovo di Leopoli volevamo andare ad ognuno di noi un pacco viveri di 2 kg, ita tedesco hanno opposto il loro vero.

Penso con nostalgia a casa ed ai miei genitori

-----pag53-----

che forse in questo momento a loro volta pensano a me. È questo il 4° Natale consecutivo che passo fuori casa. Quanti ricordi! E quanta tristezza! Alle 19 non potendo più resistere vado a letto, ove, come molti altri trattenere qualche lacrima.

Ostrega! Saranno 15 anni che non ho pianto!

28-2 viene in visita una nuova commissione per invitarci ad aderire alla Repubblica e recarci a combattere assieme ai tedeschi. Vi è nuovamente quell'ingardo del Ten. Col. Vaccari. Altri ufficiali aderiscono. Sono 250 tra i quali 7 della mia camerata.

29-12 Finalmente una cartolina da casa datata dal novembre. Notizie abbastanza buone e spero bene. Cominciano ad arrivare anche primi viveri dalle famiglie.

1-1-44 Capo d'anno. Non è altro che la ripetizione esatta della giornata di Natale e di tutti gli altri giorni. Il freddo nella notte giunge a parecchi gradi sotto zero. Fuori un nevischio dal vento gela le orecchie. In camerata però si sta bene. Da alcuni giorni è stata organizzata una biblioteca che però Funziona malissimo, e si tengono conferenze culturali riguardanti in special modo materie legislative e letteratura italiana. A Czestochowa ogni tanto vi era pure qualcuno che ci leggeva qualche pagina del suo diario umoristico-sentimentale. Ora non è più con noi.

6-1 I giorni passano tristi e monotoni. Qualche

-----pag54-----

pidocchietto è comparso, e subito combattuto non si è però completamente eclissato. Anzi in qualche camerata riesce vincitore e dilaga.

Bisogna fare molta attenzione perché siamo in zone infestate dal tipo **petecetriole**, ed una epidemia di questo, deboli come siamo vuol dire...addio mia bella...addio!

Contro di esso già ci hanno fatto un'iniezione.

Oggi è l'Epifania. Giornata come tutte le altre grigia e plumbea.

In seguito all'avanzata Russa circolano voci di spostamento. Sembra che ci dividono in 4 convogli di cui 2 in altra località pure sull'Oder, Nord, e precisamente a sud di **Stettino** (forse **Armustein**).

7-1 le voci campo sono cambiate. Ora pare che gli aderenti vadano a **Fustemberg**, e tutti gli altri nel **Wustember**: tra **Ulm** e Stoccarda.

8-1 nuova svolta della voce campo. Sembra che si vada tutti nel **Wunterber**, compresi gli aderenti.

10-1 Oggi è venuto a salutarci il Colonnello Tedesco comandante i campi di concentramento della zona, dandoci l'annuncio ufficiale della partenza e della nuova destinazione.

Si va tutti a **Wietsmdorf**, tra Amburgo e Hannover. Partenza effettuata in 4 convogli.

Io partirò giovedì 13 col 3° convoglio.

11-1 Stamane è partito il primo convoglio tra cui tutti gli aderenti. Ho ricevuto una cartolina da casa anteriore alla precedente datata 29-11-43.

-----pag55-----

12-1 Partenza del 2° convoglio. Sono arrivati 400 pacchi, ma li fanno proseguire per **Wietzendorf**.

Peccato, perché avendone annunciati due da casa avevo buone speranze di colmare un po' la fame terribile che continuamente mi perseguita.

13- 1 Giornata da ricordare. 8 passiamo la visita al bagaglio, e mi portano via la valigia, con la scusa che due colli ingombrano. Resto con lo solo **cavisso**. Ci danno una sbobba liquida liquida ed alle 12,30 partiamo dalla cittadella.

Per le strade della città la popolazione cerca di gettarci delle pagnotte, alcuni riescono a prenderle, ma parecchie sono afferrate dalle sentinelle di scorta e tagliate con violenza addosso ai donatori o gettate nella melma stradale e calpestate.

Alcuni donatori si prendono anche qualche colpo di moschetto sulla testa.

Sono scene che rimangono impresse indelebilmente.

Alle 14 ci caricano sui carri bestiame in n° di 45 per ogni vagone.

Fuori nevicata ed il freddo è intenso. Nell'interno una piccola stufa con qualche kg di carbone. Per metà vagone vi è pure un 2° piano fatto con alcune assi tenute su da due traverse a mezza altezza. Cerchiamo di sistemarci poiché il viaggio si presume più lungo dei precedenti.

14-1 I vagoni sono sempre chiusi e fermi nella stazione di **Lumberg**. Alle 13,30 si parte. Alla sera si raggiunge a **Pzzemyls** e si prosegue.

Niente viveri e vagoni sempre chiusi. Hanno

-----pag56-----

messo il filo spinato anche allo sportellino superiore.

La paura e la fame sono tremendi.

15-1 Finalmente alle ore 8 aprono i vagoni per 15 minuti e ci danno i viveri. Una miseria! Da 1 kg in 5 ed un pò di patè di carne.

Il carbone è finito ieri e non ce ne danno altro. Fuori nevicata e del freddo è realmente pungente.

Si prosegue: da uno spioncino riesco a distinguere alcuni nomi dei paesi che si sorpassano: Serizow- Robzyce- Debica- Czarna- AbDarmavost- Cracovia, ove si resta fermi tutta la notte.

Tre ufficiali all'apertura dei vagoni sono fuggiti, ma sono stati ripresi.

16-1 Alle ore 8 ci danno un pò di tè fatto con fiori di tiglio, una sbobba liquidissima e di viveri per il giorno 17. Si resta fermi anche tutto il giorno. È un'attesa esasperante ed il freddo ci intorpidisce. Si riparte a tarda sera e nella notte si passa il confine polacco e si entra nell'Alta Slesia.

Assieme ad altri eliminiamo alcuni assi dell'ammezzato e con una piccola scure finora sfuggita alle visite, siamo a pezzi buttando nella stufa. Se si accorgono ci fucilano, ma evitiamo in tal modo eventuali congelamenti.

17-1 Ebreufost- Heydebrock- CoselHafeu- Ober Gloyan- Newstadt- Scnellevalde- Newbande- Deutschwette- Dreiland- Neisse- Stefandorf- Roziewandorf- Grossgismondorf- Ormackau- Bzkau- Komss- Königsallen, ove si giunge alle ore 21 e

-----pag 57-----

ci danno un pezzo di pane con Tiglio ed i viveri per il 18 e 19.

18-1 Si prosegue: Oberlescheu- Malmitz-Sayou- Nordorf- Icau- Forst- Kottebus- Galau- Finsterville- Nebiyou- Falkberg.

I vagoni sono sempre chiusi e si continua a viaggiare tutta la notte.

Puzza! Puzza! Puzza! Mancava solo più la diarrea che ha colpito due ufficiali!

19-1 Mulster- Emmingen- Soltau- Wietzmdorf.

Alle ore 13 affamati, neri di sporcizia, pieni di pidocchi e smunti, con la barba di più giorni si giunge nel campo.

Dopo più ore di attesa ci mettono a dormire in un nudo stanzone sulla terra bagnata e senza finestre, con riscaldamento scarsissimo. Si passa una notte infernale, intirizziti dal freddo.

20-1 Alla mattina presto ci fanno fare il bagno con disinfestazione. Durante questo dal mio bagaglio vengono asportati tutto l'occorrente per barba, la penna stilografica, la matita ed una camicia. Il mio poco bagaglio si è ridotto quasi a nulla.

Dopo il bagno passiamo una rivista accuratissima. Ci fanno nuovamente spogliare nudi completamente palpando minuziosamente capo per capo di vestiario. Ci guardano in bocca ed in tutte le parti del corpo, perché temono che in qualche parte nascosta di esso multiamo sterline o banconote. Io possego in

-----pag58-----

tutto 100 lire, non riescono a trovarmele.

In compenso mi portano via gli speroni, per il semplice motivo che erano belli e piacevano al loro.

Il bottino che fanno con tutti gli altri è abbastanza cospicuo.

Alcuni possessori di apparecchi radio li fanno smontare completamente, ed eludendo la vigilanza della sentinella, i pezzi aldilà del reticolato nel campo vero e proprio, ove già si trovano quelli dei convogli precedenti che li hanno raccolti. Aerei la loro visita avranno ugualmente notizie. Finita la rivista ci immettono negli alloggiamenti costituiti da baracche tetre e fredde di cui alcune senza pavimento, sporche

e gocciolanti per l'umidità. Non sono altro che tettoie per foraggio, come ci sono in Italia, attorno alle quali hanno alzato un muro che non arriva nemmeno a toccare il tetto, sì che entra pioggia, neve e vento. Sono semplicemente inabitabili. Ogni camerata ha un'ampiezza di circa 6 metri per 15.

Nella mia siamo stipati in 68 persone giovani e vecchi. Neo ufficiale della classe del ... sino al più anziano: un capitano di marina di 66 anni.

Il campo sorge al margine di alcune pinete e assomiglia per tristezza a quello di **Thorn**. Il rancio è molto scarso sempre più, mentre le gambe quasi cominciano a fare cilecca!

-----pag59-----

12-2 Stamane ho ricevuto una cartolina di papà.

Notizie discrete. Sono giunti al campo alcuni ufficiali superiori, ed uno di essi, il Ten. Col. Testa ha accusato il comando italiano del campo.

Sembra un'ottima persona e piena di buona volontà nel cercare di alleviare le sofferenze o tenendo tutto ciò che è possibile nel Comando Tedesco.

Gli allarmi aerei, qui si ripetono assai frequentemente, essendo **Witzmodorf** situato quasi al baricentro tra Brema, Amburgo e Hannover, e per giunta proprio sulla rotta di Berlino.

Quando viene dato il segnale di allarme, di campanelle, bisogna ritirarsi di corsa nelle baracche a scampo di non pigliarsi qualche scoppiettata.

Alcuni giorni fa un aereo inglese cade nelle nostre vicinanze.

I pacchi comunicatimi da casa come spediti, non sono ancora giunti.

Ho vivo desiderio di riceverne dato la fame insaziata che è diventata un'ossessione. Si cerca di star fermi più che si può per non disperdere energie. Appena ci si addormenta, si comincia a masticare a vuoto ci si sveglia pieni di bava come cani idrofili.

Nel contempo la mancanza assoluta di vitamine, fa sì che si sono gonfiate le caviglie, le mani, i piedi e le borse sotto gli occhi In modo tale che al mattino mostri.

-----pag60-----

Durante il giorno il gonfiore diminuisce un pò per riprendere verso sera.

1-3 ricevuto lettera di papà datata 5/12.

Il maggiore Viviani ha assunto la direzione della cucina, sempre più sotto direttive tedesche. Speriamo bene perché stiamo facendo la cura intensiva di acqua e rape.

Il cibo finora consiste in una sbobba liquida di acqua e rape a mezzogiorno, ed un pezzo di pane nero con 20 grammi di margarina verso le 15. Alla mattina un quartino di un orribile infuso di foglie di tiglio. Abbiamo ottenuto che lo zucchero che dovrebbero mettere nel Tiglio ce lo consegnino a breve mani. Almeno siamo riusciti ad averlo! Sento il bisogno tremendo di mettere qualche cosa sotto i denti, perché qui più che roba liquida non si inghiotte. È in corso di sistemazione una stanza per la biblioteca con libri raccolti dai vari ufficiali; un'aula per le conferenze culturali e corsi delle varie materie tenuti pure da ufficiali.

Vi sono diversi professori di Università, quali Allorio insegnante Procedure civili a Padova; Romano insegnante di Diritto Romano a Roma; Golzio insegnante di Economia a Torino, e vari altri.

Sono pure in corso di sistemazione una Cappella ed un Teatrino.

Tutti i lavori vengono eseguiti ad iniziativa degli ufficiali italiani.

I pacchi che arrivano vengono distribuiti in un

-----pag61-----

modo disastroso.

Viene aperto cartoccio per cartoccio, ed i vari contenuti rovesciati nella coperta, recipiente che si porta in un'unica mistura.

Il filo viene disfatto per intero, sì che se ne ottiene un unico groviglio che è quasi impossibile districare.

Nelle scatole, una volta aperte, immerso un coltello e rigirato, passandolo dalla marmellata al latte condensato, da questo al condimento e così via; e molte volte le scatole non vengono consegnate, ed in tal caso bisogna prenderne una lasciando in deposito le altre e versare i vari contenuti in un'unica miscela. Tutta la carta di qualsiasi genere viene ritirata, le sigarette spezzate, le caramelle disfatte, i biscotti le focacce e di salami spezzati o tagliati.

Sembra di assistere non la consegna ma alla distruzione del pacco.

2-3 ricevuto lettera da papà datata 8/12.

Le notizie che si riusciva ad avere attraverso le radio clandestine cessano improvvisamente.

Un ufficiale, se ancora si può chiamare tale, allo scopo di ingraziarsi tedeschi, riferì ove queste si trovavano, ed improvvise ispezioni sortirono l'effetto desiderato.

Risaputo il fatto, le sentinelle tedesche dovettero correre con le armi in pugno a salvare il traditore che stava per essere pestato

-----pag62-----

un pò troppo fortemente dai colleghi.

4-3 ricevuto lettera dalla mamma datata 16/12.

La fame è troppa! Non ci vedo più! Ho venduto l'orologio ad un tedesco 6 kg di pane nero! Il valore del pane è salito a circa 1200 lire al kg.

Bisogna fare attenzione a non ammalarsi, perché l'infermeria che si è organizzata è sprovvista di tutto. Non vi sono nemmeno aspirine. Il Ten. Col. Testa è riuscito a far dividere gli ufficiali medici, e uno per ogni camerata.

1-4 ricevuto lettera dalla mamma datata 14 / 2.

È passato un altro mese ed attendo sempre i pacchi che non si vedono. Ogni volta che posso scrivere a casa, mando sempre appelli, moderati, altrimenti la censura blocca le lettere, ma credo si capisca ugualmente. Sono tra i pochi che non hanno ancora ricevuto pacchi.

Al bagno e ci spogliamo nudi, guardandoci ci spaventiamo. Le ossa sembra vogliano forare la pelle, le gambe assomigliano a due stecchi incapaci di sostenere il corpo. Ogni volta che si va al bagno i vestiti vengono mandati alla disinfestazione, ma il risultato è quello di ingrassare i pidocchi.

Siamo arrivati al punto che mettendo le mani sotto la camicia, si ritirano stringendo regolarmente vita tre o quattro pidocchi. Nella canottiera ve ne saranno un centinaio non so più come fare. Abbiamo provato a mettere

-----pag63-----

Il vestiario al gelo per parecchio tempo, a farli bollire, nulla da fare vegetano non sempre anche perché ormai ve ne sono dappertutto.

Nelle coperte nella carta del pagliericcio.

Il freddo in camerata è addirittura feroce.

Si passano le giornate sdraiati su qualche poca asticella del lettino, avvoltolati nelle uniche due copertine da campo, ma il freddo ci raggiunge ugualmente e si è semplicemente intirizziti.

La biblioteca, la sala conferenze e la Cappella funzionano egregiamente.

Il teatrino comincia a dare qualche piccolo trattenimento.

Gli aderenti che erano venuti con noi, ma sistemati nel pre-campo, sono già partiti da parecchi giorni.

Giorni or sono durante un allarme aereo, un capitano che stava dinanzi all'uscio aperto della bussola, esistente all'entrata della propria camerata, veniva fatto segno al tiro di una sentinella. Colpito alla gamba, poco sopra il ginocchio, dato la perdita di sangue e gli inadeguati mezzi di cui era dotato il medico di camerata, verso sera decedeva.

9-4 Pasqua! Il maggiore Viviani, mediante economia dei giorni precedenti, è riuscito a farci confezionare uno spezzatino oltre la normale reazione. Ciò gli ha valso l'appellativo di "Maggiore Spezzatino".

In più a coloro che non hanno ancora

-----pag64-----

ricevuto pacchi sono stati distribuiti alcuni generi ricavati da pacchi sprovvisti di indirizzo.

Ho avuto una scatola di marmellata. La S. Messa è stata celebrata all'aperto. Per quanto ancora freddissima, oggi la giornata è stata allietata da un bel sole.

10-4 Una perfida influenza con 39° di temperatura mi ha colpito improvvisamente. Stare coricato su sei assicelle, senza paglia e senza nessun conforto è terribile.

Il medico di camerata vorrebbe farmi ricoverare all'infermeria ma non vi è posto.

Non mangio nemmeno la sbobba giornaliera.

Viene in mente la squadra degli amici innegabili di **Monvalvo**. Squadra che scherzando chiamavamo la "Nartiti" (Guardati te). Mi viene da sorridere e penso che questa volta devo proprio guardarmi da me stesso se voglio resistere.

11-4 ho ricevuto una cartolina da Cesare ed una lettera dalla nonna in data 15/1. Perdura la febbre e sono ridotto a pelle ed ossa. Chissà se questa volta ce la faccio! Sono rassegnato a tutto, e più nulla mi fa effetto.

14-4 I giorni precedenti non avevo forza di prendere azioni. Perdura ancora la febbre per quanto molto diminuita. Però sento che il fisico risponde nuovamente e probabilmente me la coverò anche questa volta grazie alla robusta costituzione ed all'età.

-----pag65-----

Dall'infermeria continuano ad essere inviati all'ospedale ufficiali diventati tubercolotici. Presso la stessa infermeria distribuendo inoltre tre patate lesse giornaliera ai più bisognosi per un periodo di 15 giorni.

Probabilmente nel prossimo turno verrò compreso anch'io.

18-4 finalmente la febbre è cessata. Comincio ad alzarmi, ma non posso percorrere che pochi metri senza dovermi mettere a sedere. Ho le ginocchia grosse come le coscie. Posso andare per il mondo ed essere presentato da qualche circo come l'uomo scheletro.

21-4 Finalmente!!!

Stamane ho ricevuto il primo pacco da casa!

Viene da Asti, ed è tanta la gioia nel riceverlo che qualche lacrima mi inumidisce gli occhi. È uno di quelli speditemi per Natale ed arrivato per il natale di Roma, semplicemente dopo sei mesi.

Riso edotto da chi ne ha già ricevuti parecchi appena il tedesco ha detto me lo apre, vedendo le sigarette gliene offro una ed allora lui mi consegna tutto intatto senza nemmeno guardare il contenuto. Verso sera mi annunciano un 2° pacco per domani! Nei Güstin, che la sia finita? Che venga la volta buona?

22-4 Ho ritirato il 2° pacco. È quello speditomi da Cesare. Anch'esso ottimo.

Spero finalmente con loro ausiglio di

-----pag66-----

rimettermi un po' in sesto.

24-4 Ricevuto lettera dalla mamma datata 3/4.

La vita continua sempre triste e monotona.

Incamerata i furti, Specialmente in viveri si susseguono gli uni agli altri.

7-5 Da oggi sono tra i beneficiati del supplemento patate. Per quindici giorni avrò tre patate lesse ed un quintino di latte.

Si vede però che la carrozzeria è scalcagnata forte! Per fortuna finora il telaio ha resistito!

18-5 Giornata di gioia! Ho ricevuto il 3° pacco da casa. Il contenuto è veramente gustoso. Dopo parecchi mesi di acqua e rape, gustare qualche cosa di veramente buono come latte condensato, pane biscottato, cioccolato ed altro, sembra di toccare il Paradiso.

Il genere più ricercato sono sempre le sigarette. Con poche di queste si compra quello che si vuole. Con 8 sigarette si compra la razione giornaliera di pane. L'ho già fatto parecchie volte sacrificando il fumo. Però al loro posto fumo la pelle di patate o la corteccia di pino. Naturalmente sono semplicemente disgustose e terribili. Da parecchio tempo abbiamo inoltre l'ossessione della rivista.

Accortisi che malgrado loro visita accurata sul campo è entrato un po' di tutto, i tedeschi ne vanno ora alla caccia come dei cani mastini.

-----pag67-----

Quasi giornalmente giunge al mattino presto in camerata un Ufficiale Tedesco seguito da 7 od 8 soldati; ci fa uscire ad uno ad uno perquisendoci accuratamente, e poi mette sottosopra bagagli, letti, pagliericci ed ogni altro oggetto.

Vengono alzate le mattonelle, le buche nel terreno, perquisiti tutti più piccoli buchi esistenti. Con scale si inerpicano fino ai tetti frugando sotto ogni trave. Cercano soldi, armi, radio, macchine fotografiche ecc.

Il guaio è che durante queste azioni che durano tutta la mattinata si deve stare fuori al freddo ad attendere il loro comodi.

25-5 Ricevuto lettera di papà datata 18 / 4

27-5 Ricevuto lettera della mamma datata 7/5

2-6 Ricevuto un pacco spedito il 2 / 5. Come tutti gli altri ottimo. Comincio a rimettermi. Continua il tempo freddo e piovoso. Chissà quanti mm d'acqua cadono in questa regione ogni anno! L'appello serale è stato spostato alle ore 18 ed il rientro in camerata alle ore 18,30. Si avrebbe tanto bisogno di un po' di sole, ma questi non si fa mai vedere!

3/6 Ricevuto cartolina dalla mamma datata 14 / 5

12-6 Ricevuto una cartolina da papà del 22/5, una lettera della mamma del 25/5 ed un pacco del 27/5.

Sembra che la posta incomincia a funzionare un po' più regolarmente.

-----pag68-----

Mi sto sempre più rimettendo in sesto.

4-6 Ricevuto una cartolina della mamma del 27/4 ed una lettera di papà del 16/5

7/6 Ricevuto una cartolina di papà del 1/6.

L'altro giorno durante un allarme aereo, un ufficiale che stava raggiungendo di corsa la camerata è stato fatto segno ad una fucilata da parte di una sentinella. Ha avuto un polmone perforato. Oggi è stato dichiarato fuori pericolo di vita.

In seguito all'arrivo dei pacchi sono sorti fornelli d'ogni genere, è presso la cucina si assiste a delle scene selvaggio, degne solo di qualche pellicola del Far West, ogni qualvolta viene gettata fuori la cenere.

Tutti si precipitano sopra a pesca per cercare qualche pezzetto di carbone non completamente esaurito per metterlo poi nel proprio fornello e cucinare.

18-6 Ricevuto lettera dalla mamma del 28/5.

I tedeschi stanno tornando alla carica già da parecchio tempo. Anziché a combattere ora invitano a recarsi al lavoro, facendo banale promessa di vitto abbondante.

20-6 Ricevuto un ottimo pacco spedito il 27/5 ed una cartolina della mamma del 26/5.

I pacchi hanno indubbiamente un'importanza capitale; difatti sto rimettendo un po' di carne attorno alle ossa.

30-6 Ricevuto lettera di papà dell'8/6

Ogni tanto, quale concessione speciale ed a turno,

-----pag69-----

Le camerate possono fare una breve passeggiata di un'ora nel bosco adiacente al campo, ove possono procurarsi qualche po' di legna per cucinare.

Continua sempre le spedizioni.

7-7 Ricevuto cartolina di papà del 14/6

In questi giorni hanno fatto un adunata generale del campo invitandoci a recarci al lavoro per il 3° Grande Reich. Nessuna adesione finora.

21-7 Ricevuto un pacco da casa del 7-6.

Continuano la pressione per recarci al lavoro.

È venuto in visita l'addetto ecclesiastico Mons. Orsenigo.

Nel pomeriggio ricevuto un 2° pacco da Cesare spedito il 10/6. Nei Güstin questa sì che l'è una bella doppietta!

22-7 Tris d'assi! Un altro pacco spedito il 13/6 tre pacchi in due giorni! Mi sembra impossibile che sia vero. Eppure erano proprio indirizzati a me. L'appello serale è stato protratto alle ore 20.

26-7 Ricevuto una lettera dalla mamma

31-7 Ricevuto una cartolina da papà

18-8 Ricevuto un pacco da casa del 24/6

19-8 Ricevuto un pacco da casa del 3/7. Mò sta a vedere che io ricevo i pacchi a coppie!

Mi sono ormai rimesso quasi completamente. La vita al campo è sempre la solita.

In camerata sono pressoché scomparsi pidocchi, lasciando gentilmente il posto alle loro colleghe pulci e cimici. È un gratta-gratta

-----pag70-----

continuo e furioso. Coricati non si può resistere, pena di essere mangiati vivi dall'esercito di pulci annidate nei pagliericci o nelle coperte. In mezzo ad esse, ogni tanto si sente sul corpo un inceder vellutato e più maestoso, con un pizzicore meno repentino ma più morbido e continuo. Senza guardare, uno schiaffo repentino giunge nella zona strategica. Un ciac sonoro, nella pelle una macchia di sangue ed una puzza caratteristica si spande attorno. Cimici, cimici, cimici. Ve ne sono a centinaia, ogni interstizio del traballante lettino ne è pieno. Abbiamo provato a bruciarlo a scavare dentro con chiodi, a lasciarli fuori all'aria, nulla! Appena ci si corica l'andare vellutato e maestoso ricomincia. E pensare che hanno istituito anche il loro esercito paracadutista.

Difatti si arrampicano sui travi del soffitto, e giunte sul lettino si lasciano cadere sul paziente a colpo sicuro. La loro sete di sangue è terribile, sono piene e più ne verrebbero! C'è di più! Poiché siamo in buona compagnia che vi sono anche degli altri esseri paracadutisti. Un po' più grossi questi, e sono i topi. Alla sera fanno le loro corse tranquilli sulle nostre teste saltando da lettino a lettino.

Hanno preso tanta confidenza queste care bestiole, che se lasciassimo la bocca aperta ci si infilerebbero dentro per dimostrarsi loro affetto.

Se cessano di arrivare pacchi che brutta fine farebbero! E pensare che solo nella mia camerata

-----pag71-----

ce ne sarà qualche centinaio. Avevo un paio di calzettoni ancora buoni e loro hanno pensato bene di mangiarseli. Ho dovuto appendere lo zaino al soffitto e tenerlo sospeso per mezzo di un fil di ferro, altrimenti riescono ugualmente ad infiltrarsi. Alla sera appena mi corico, dato che il mio lettino si trova quasi all'estremità della camerata, ad ogni passaggio di topo sulla testa dò l'annuncio ad alta voce. Dopo pochi istanti dall'altra estremità mi si comunica il felice arrivo alla meta. Pidocchi, cimici, pulci e topi. Che bella compagnia! Chi me l'avesse mai detto! Però da qualche giorno si vede finalmente un po' di sole. Dico si vede perché i continui allarmi aerei ci obbligano a passare quasi tutto il giorno in camerata, al buio e sull'umidità.

I tedeschi non sono ancora riusciti a scoprire tutte le radio clandestine, e qualche notizia si riesce ancora ad ottenerla. Il teatro funziona abbastanza bene, anche perché tra gli ufficiali vi sono degli artisti, scenografi e musicisti di professione.

20/8 In seguito alle continue insistenze, parecchi ufficiali hanno aderito e sono partiti per il lavoro. Io continuo a tener duro.

Il 1° agosto parecchi di noi sono stati trasferiti a Sand. Bostell, da questo campo ne sono giunti al nostro 800.

Movimenti per ora inspiegabili.

-----pag72-----

31-8 Continuano a partire volontari per il lavoro. Circola la voce che invieranno anche obbligatoriamente in seguito ad accordi presi tra Hitler e Mussolini.

Ma di voci ne ho già sentite talmente tante una più sballata dell'altra...!

15-9 Parecchi ufficiali si recano fuori campo a raccogliere patate; In compenso ricevono dai contadini un po' di cibo. Posizione più che umiliante.

18-9 ufficiale colpito da un improvviso attacco di appendicite svoltosi in peritonite è stato ricoverato (dopo un'ora circa, terza chiamata la sentinella tedesca ed ottenere l'autorizzazione) all'infermeria.

Il chirurgo Zilocchi, dirigente l'infermeria, provvide subito ad operarlo, ma dato la mancanza di qualsiasi anestetico e di tutto l'occorrente, l'intervento avvenne a freddo, con la borsa dei ferri di proprietà dello stesso chirurgo.

L'intervento avvenne inoltre in una stanzetta riscaldata da una stufa a carbone.

E si parla di massima sterilizzazione dei ferri e dello stesso ambiente!

19-8 L'ufficiale operato e che sembrava rimettersi ha dovuto subire un nuovo intervento. Le sue condizioni sono gravissime. Dalla mia baracca, situata al fianco dell'infermeria, si ode distintamente il suo continuo lamento. È quasi ossessionante.

-----pag73-----

20-8 Questa notte i lamenti sono cessati. L'ufficiale è spirato. È questo il 9° morto tra quelli che erano con me in prigionia.

30-9 altro mese passato. La vita continua monotona e triste. Le speranze accese in seguito allo sbarco in Francia, si riaccendono alla notizia della nuova offensiva ed alla rapida avanzata.

Speriamo tutti che questa vita di tormenti abbia a finire presto.

La ritirata serale è stata anticipata ed alle 9 ci tolgono la luce.

1/11 i mesi passano lentamente.

Siamo di tutti i Santi. Che tristezza! Il lavoro obbligatorio pare sia una realtà. Noi però ancora non vogliamo crederci e rimaniamo fermi nelle nostre decisioni.

Sempre maggiore è invece il numero di coloro che vanno volontari. Anche dalla mia camerata ne sono partiti parecchi.

20-11 Purtroppo il lavoro obbligatorio è diventato una realtà! Difatti un centinaio di ufficiali sono stati prelevati da autorità ed inviati al lavoro. Non sono valsi né reclami né proteste.

5/12 continuano a partire ufficiali inviati obbligatoriamente al lavoro, ad arrivare da **Cond.Bostell** che si sta invece svuotando, mentre il nostro campo diventa un centro di smistamento per il lavoro.

Ho paura che questa sia la mia volta!

La razione pane giornaliera è ridotta a 225 gr.!

-----pag74-----

15-12 Ci siamo! All'appello di stamane 16 ufficiali della mia camerata, tra i quali anch'io, sono stati chiamati per recarsi al lavoro.

Non valgono proteste. La mattina stessa passiamo la visita, e l'interprete ci comunica che abbiamo avuto l'altro onore di essere stati prescelti lavori di meccanico fine nelle zone di Amburgo.

Partiamo martedì 19.

18-12 Stamane ci siamo recati a salutare il Col. Testa, siccome tardavamo a presentarci, sono venute le sentinelle a prenderci in camerata.

Alle 12,30 ci siamo presentati coi nostri miseri bagagli all'uscita del campo.

Alle 15 siamo passati nel campo ove ci hanno passato una visita superficiale e ci hanno dato 90 marchi quale anticipo.

Successivamente si inviarono a dormire per terra in una baracchetta.

19-12 Alle ore 5 di questa mattina siamo stati passati in consegna a due tecnici della ditta presso cui ci inviano al lavoro. Sembra di assistere al passaggio di proprietà degli schiavi. Da questo momento però dovremmo essere dei liberi lavoratori. In realtà i due tecnici appartengono alla polizia.

Si parte in treno dalla stazione di **Wietendorf**, e dalle nostre guide apprendiamo che lavoreremo presso la ditta Blohme & Voss, situata proprio nel centro di Amburgo. Altro che zona!

Pensiamo subito al pericolo degli attacchi aerei

-----pag75-----

Un'ora di sosta a **Soltan** e poi si prosegue per Amburgo ove giungiamo alla sera.

Dalla stazione e suonare il preallarme aereo è tutta una cosa. Per fortuna cessa quasi subito.

Percorriamo alcune strade al buio ove non si scorge altro che cumuli di macerie e giungiamo ad una casa semi-diroccata ove ci sistemano a dormire.

L'inizio non promette nulla di buono.

20-12 Stamane ci siamo recati in fabbrica ove ci hanno preso tutti i dati necessari, e successivamente, verso sera, inviati nel lager che sarà il nostro asilo.

30 di noi partiranno domani per recarsi in un'altra fabbrica della stessa Ditta, distante 60 km circa. Qui ad Amburgo in 68.

La Ditta è enorme e sorge in riva all'**Elba**, quasi nell'isolotto esistente in mezzo all'**Elba**, proprio all'uscita del famoso tunnel che passa sotto il fiume. Costruisce navi, sottomarini e velivoli di tutte le specie. Qui è stata costruita la famosa corazzata Bismarck.

21-12 Oggi ci hanno consegnato la chiave controllo per l'orologio di fabbrica. Io lavorerò con altri al reparto Fz3. Si lavora 11 ore al giorno, dalle 6 1/4 alle 7 3/4 con mezz'ora d'intervallo

-----pag76-----

a mezzogiorno per mangiare una sbobba.

Si lavorerà una settimana di giorno ed una di notte.

Durante la mattina le ore di lavoro sono 13.

Proveremo domani.

Per le incursioni aeree intorno ad Amburgo esiste una rete di segnalazione per cui viene dato il pre-allarme quando gli apparecchi si trovano a 30 minuti di volo dalla città, e l'allarme Quando si trovano da 12 a 20 minuti di volo.

Noi però dovremmo lasciare il lavoro solo al grande-allarme, che viene dato nell'interno della fabbrica quando gli apparecchi si trovano a 6 minuti di volo e diretti sulla città.

La fabbrica porta ancora molto evidenti i segni dei terribili bombardamenti di quest'estate, come pure la città, in cui parecchi quartieri sono completamente distrutti.

22-12 Ci siamo recati per la prima volta al lavoro.

Sono stato assegnato ad un pezzo di notevoli dimensioni (Circa 7 m di lunghezza) debbo incurvare Il una data forma lamiera di "qural" una lega di alluminio che credo serva per i timoni degli aerei.

Assieme a me vi è un polacco che vi si trova da parecchi anni e col quale mi intendo a gesti. Vi è pure un tedesco ma attualmente lavora di notte.

L'ambiente è completamente cosmopolita. Vi sono italiani, ufficiali e soldati, allievi ufficiali rumeni, che sono alloggiati al piano superiore al nostro (il lager si trova a 20 minuti di

-----pag77-----

strada dalla fabbrica) ..., polacchi, russi, francesi, ucraini, cecoslovacchi, olandesi, belgi, ecc. Passa così la prima giornata di lavoro, osservando quello che il polacco, mio maestro provvisorio, e cercando di non riuscire a farlo a mia volta. Il vitto consiste in una sbobba a mezzogiorno; una 2° sbobba alla sera con una pagnotta di 1500 grammi ogni tre giorni, e dalla domenica 750 grammi di pane bianco (non di grano), più companatico vario presente in burro, margarina, formaggio, ricotta, marmellata, carne, salame e zucchero a seconda dei giorni. Riceviamo cioè il vitto degli addetti ai lavori pesanti. Altro che meccanica fine!

Il vitto non è lontanamente paragonabile a quello del campo di concentramento, poiché anche le sbobbe sono ben confezionate e con generi consistenti. La fatica però non è indifferente.

23-12 seconda giornata di lavoro. Questa sera mi sono recato a mangiare fuori, ove senza tessera danno un piatto chiamato "stan" e composto di rape e patate o crauti e patate. Ne ho mangiati 6, entrando anche nei migliori locali, lurido come sono e con le ginocchia mezze fuori. Ho dovuto quasi ingozzarli perché il tempo è limitato: difatti per fare ciò bisogna andare sull'altra riva dell'Elba attraversando il tunnel e camminando a passo svelto per circa 20 minuti.

Si lavora sino alle 17 3/4 e la nostra ritirata è fissata alle 20. Per il ritorno vi sono poi 40 minuti

-----pag78-----

di strada, quindi non bisogna dormire. Per Natale avremo tre giorni di festa.

25-12 Natale! Lo passo un po' meglio del precedente, ma una tristezza ed una nostalgia invincibile mi pesano addosso.

31-12 Oggi primo allarme vero e primo bombardamento. Ci mettiamo le gambe in spalla e via verso i rifugi! Essi distano 10 minuti di corsa dal mio padiglione, essendo sistemati dalla parte opposta della fabbrica vicino al bacino di carenaggio.

Sono rifugi con uno spessore di parecchi metri di cemento armato di bomba. (Almeno così dicono).

Ad un certo punto un cupo boato con una forte scossa e contemporaneo spegnimento delle luci ci avverte che il nostro rifugio è stato colpito, ma ha resistito. Dopo circa 1 ora e mezza usciamo e constatiamo che una grandine di 6 bombe si era abbattuta sulla fabbrica colpendola in più punti gravemente. L'enorme padiglione in cui lavoro io è per metà distrutto.

Dopo un paio d'ore ci rechiamo a casa, ed anche qui le bombe erano cadute a cavallo del nostro fabbricato, distanti una ventina di metri, e sfondando tutte le finestre.

Un rifugio nelle nostre vicinanze è stato colpito in pieno. Vi sono 300 morti che iniziano a recuperare.

Ci mettiamo subito al lavoro per rabbonire

-----pag79-----

le finestre e passare la notte meno al freddo possibile. Manca la luce e l'acqua le cui condutture sono state interrotte.

1-1-45 continuiamo a riparare alla meglio i danni del bombardamento. Non abbiamo alcuna fiducia nel rifugio del nostro lager situato nella cantina. Che Dio ce la mandi buona.

2-1 Ritorno in fabbrica e mi spediscono a riparare i tetti del mio padiglione, che come tutti gli altri sono in vetro e quindi tutti o quasi.

Lavoro sotto la pioggia gelata che mi sferza il viso ad una temperatura di parecchi gradi sotto zero. Non avrei mai pensato in vita mia di fare questo genere di lavoro.

Manca la corrente elettrica e di conseguenza le presse per ... rimaste intatte, non possono funzionare.

3-1 Continuo a riparare i tetti. Il freddo è intenso.

4-1 È stata riattivata la conduttura elettrica e ritorno al mio primitivo lavoro.

14-1 Sono 10 giorni che non si fa altro che correre ai rifugi. Via un allarme l'altro e così di seguito. Però non hanno più bombardato.

16-1 Nuove corse rifugi senza conseguenze.

Nel pomeriggio, in fabbrica, un ufficiale rumeno che si era rifiutato di lavorare è stato fucilato sul posto.

Nella notte nuovo allarme con lancio di bengala e spezzoni incendiari, ma distanti da noi, e precisamente ad Altana, porto di Amburgo.

-----pag80-----

17-1 alle ore 11,45 nuovo allarme. Mentre di corsa ci rechiamo ai rifugi scorgiamo gli aerei sulla nostra testa e già, fischiano le prime bombe.

Nella ressa immediata vengo portato di peso nel rifugio. Appena voltato l'angolo delle scale che vi conduce, un boato assordante ed uno schiaffo potente di aria ci getta per terra.

Una bomba caduta proprio all'imbocco del rifugio aveva fatto un unico massacro di tutti quelli che fuori stavano cercando di entrare. Altre bombe caddero ancora sul rifugio, a questo per fortuna resistette. All'uscita vediamo che la fabbrica è stata colpita più duramente della prima volta. A 5 metri dal nostro lager sono cadute 3 bombe, e la nostra camerata è tutta all'aria. Un reparto di poliziotti che si recava in quadrato e rifugi, all'altezza del nostro lager è stato colpito in pieno. Nessuno si è salvato. Erano 82, ci fanno aiutare a raccoglierne i pezzi e farne dei mucchi corrispondenti presso e poco al volume di un corpo umano. Per ognuno di questi sanguinosi ammassi di carne, viene depennato un nome da un **malino**, probabilmente quello del loro reparto.

Vicino al nostro lager è pure stato colpito e distrutto un altro rifugio. Non so quanti siano i morti, ma certamente parecchi.

Ci sistemiamo a passare la notte nel rifugio essendo la camerata aperta a tutti i venti. Nella notte nuovo allarme e nuovo lancio.

-----pag81-----

di bombe un pò più distante da noi.

18-1 Resto a casa dal lavoro assieme a molti altri per cercare di riparare un pò la nostra Camerata e sgombrare le macerie.

19-1 Continuiamo a lavorare per rabbonire alla meglio il nostro fabbricato chiudere le finestre. Manca nuovamente la luce, mentre l'acqua non era stata riattivata dalla volta precedente. Elettrica manca pure in fabbrica e di conseguenza il reparto presse è fermo.

20-1 Continuano i lavori di riadattamento. Dovunque ci giriamo siamo in mezzo a dei rottami. Come già notato il rifugio del lager da pochissimo affidamento, essendo un luogo di toeletta e spogliatoi per gli addetti alla fabbrica ivi dislocata precedentemente ed ora inattiva perché distrutta dai bombardamenti.

Era il reparto montaggio degli aerei.

Esistono ancora casse enormi di cordoncino elettrico ed i cavi, cassette dei più svariati tipi di bulloni, lastra di plexiglass, ecc.

Il palazzo in cui ci troviamo è in muratura a 4 piani di cui gli ultimi due mezzo bruciati.

Noi siamo al 1° piano. Al 2° sono gli allievi ufficiali comuni pure prigionieri.

Essendo uno dei pochi edifici ancora in piedi della zona, e per di più provvista di una lunga ciminiera, in tutti i bombardamenti viene presa di mira.

-----pag82-----

Nei rifugi cittadini non è facile entrare, perché la quasi tutti gli stranieri sono cacciati via come cani, e solo in alcuni è loro permesso l'entrata.

Non per niente in fabbrica ci hanno dato un distintivo formato da un dischetto bianco stampigliato in nero una A, iniziale della parola Auschänder (straniero) da tenere ben in evidenza. Persino i capelli non si riesce a farseli tagliare perché la maggior parte dei parrucchieri rifiutano di farlo, eccetto alcuni in cui è fortunato chi incappa.

In seguito ai bombardamenti siamo sempre senza luce e senza acqua. Giornalmente si fa rifornimento presso una fontana distante 400 metri di un'acqua gialla e imbevibile perché piena di terra. La adoperiamo per lavarci come i gatti perché ne viene distribuita un litro per persona. Per la luce rimediamo bruciando le lastre di plexiglass. Puzzano ma fanno l'effetto quasi delle candele.

Per la biancheria non si sa come fare. Speravamo di esserci tolti dalla sporcizia del campo di concentramento, ma finora anche qui, se non si trova un rimedio si riprende allo stesso livello, tantopiù che si ritorna dalla fabbrica unti di grasso e di olio.

Ieri sono arrivati i primi pacchi inoltrati da **Wietendorf**. Nessuno dei miei.

-----pag83-----

Ho speranza che ciò avvenga però assai presto, perché quando sono partito ne attendevo 4.

La posta non è ancora arrivata.

21-1 Domenica, dal 1° gennaio è la prima giornata festiva che ci concedono.

Approfitto per mettere un po' d'ordine nelle mie cose. Nella mattina per ben tre volte a breve intervallo l'uno dall'altro è suonato il preallarme. Durante il 2° segnale alcuni aerei isolati sorvolarono la città senza che venisse suonato l'allarme.

Sembra che questo venga dato solo quando il grosso della formazione si dirige sulla città.

22-1 Stamane sono rientrato in fabbrica. Il mio padiglione aperto a tutti i venti dopo il primo bombardamento, sembra una ghiacciaia. Si sono appena finiti di ripassare i vetri del tetto, ma piove ugualmente dentro. Si accendono dei bracieri qua e là ma maneggiare continuamente le lastre metalliche unte e gelide, è quasi impossibile. Ogni 5 minuti correre a scaldarsi. All'una e mezza vi è un preallarme senza conseguenze.

Si ritorna a sera al lager alle 7 1/4 nuovo preallarme subito seguito da allarme. Si scende al rifugio.

Molti non fidandosi più dopo i precedenti esempi, corrono ad un Bunker distante un 300 metri.

I bunker o fortezze sono i rifugi di ultimo

-----pag84-----

modello fatti a guisa di Torre o di Palazzo, al di sopra del terreno del terreno ed alti da 3 a 11 piani. Tutti in cemento armato. Il tetto è una gettata unica di cemento armato che a seconda della grandezza del rifugio varia da 1 metro e mezzo 5 m di spessore. Le pareti laterali variano da un metro a 2 metri e mezzo di spessore e sono attraversate solo da piccole aperture ... che comunicano ad angolo con l'interno per il passaggio dell'aria. Dall'interno, durante l'allarme queste aperture vengono ermeticamente chiuse con sportelli d'acciaio, ed entra in funzione l'apparecchio di aria condizionata.

Nell'interno vi è pure una radio, che comunica tutte le fasi del bombardamento fin quando le bombe stesse non interrompono la corrente elettrica.

Per non aver scrupoli D'ora innanzi andrò anch'io al Bunker.

23-1 Il freddo in fabbrica con l'abbassarsi della temperatura esterna a circa 20° sotto zero, diviene insopportabile. Le mani ed i piedi sono sempre ghiacciati. In questi giorni mi sono tornati più fieri che mai dei forti dolori artritici alle ginocchia. Quasi non le posso più piegare. Sono dolori venuti mi causa l'umidità della baracca di **Wietsudorf**.

Tra il resto una leggera bronchite che cova in sordina accompagnata da una noiosissima tosse e mal di capo che deriva da tre giorni, mi tormenta abbastanza.

-----pag85-----

Sono rientrati i 30 ufficiali che all'arrivo ad Amburgo erano stati inviati in un'altra fabbrica della stessa ditta, situata però a **Wenzendorf**.

Col bombardamento del 31/12 la loro fabbrica è andata distrutta.

Siamo ora quindi in 98 nell'unica camerata, scalcinata e con le finestre aggiustate alla meglio con assi, stretti al punto che quasi non ci si può muovere; Senza luce e quel che è peggio senza acqua. Le condizioni di vita A quanto pare vanno sempre peggiorando.

28-1 alcuni giorni sono passati, e la situazione permane stazionaria. La temperatura è a -15° con conseguente freddo intenso anche in fabbrica.

Si lavora con mani e piedi diacce.

Ha nevicato per due giorni ed uno strato di circa 20 cm copre ogni cosa. Ieri verso le ore 19, preallarme senza conseguenze. Circola la voce che un nostro soldato dei carabinieri che lavora nel mio padiglione, ed era venuto alle mani con tre marinai tedeschi lasciandoli piuttosto malconci, sia stato fucilato.

Carcere ove era stato rinchiuso, ha comunicato invece che la morte è avvenuta in seguito a bombardamento.

Siamo sempre senza acqua e senza luce.

Le scarpe lasciano passare acqua e neve e per ora è impossibile farle riparare.

L'unica divisa che porto ormai da 20 mesi è semplicemente a pezzi e non ho il necessario

-----pag86-----

per ripararla.

Si vive nelle condizioni degli straccioni che vivono attendendo giorno per giorno l'avverarsi dei sogni per mano di ignoti benefattori. Solamente che da parte nostra non si fanno sogni e la dura realtà ci dice che ben presto non sapremo più cosa metterci addosso. Continuo ad essere raffreddato con tosse insistente, come pure continuano i dolori artritici alle ginocchia. In camerata succede con molta frequenza ciò che più ci nei campi di concentramento. Scompaiono cioè i viveri a diverse persone, e quasi giornalmente.

Pagnotte intere da kg1 1/2 non si trovano più malgrado le riviste. Deve esistere qualche ladruncolo di professione con una sveltezza di mano ineguagliabile. Si è obbligati a chiudere tutto sotto chiave nel piccolo armadietto esistente nel rifugio, ove, naturalmente, dato le dimensioni si è costretti ad accatastare tutto.

Oggi, Domenica, è la 2° giornata libera del mese di gennaio. Ore 19,30 pre allarme senza conseguenze.

29-1 Ore 11 preallarme della durata di ore 4.

Ho avuto conferma della fucilazione del soldato italiano.

Ore 19 preallarme con successivo allarme senza conseguenze.

Ricevuto la prima posta rimessa da **Wietzeudirf**- cartoline della mamma datate 17/10 e 23/11.

3-2 Dopo alcune giornate di freddo intenso, un repentino cambiamento di temperatura provocato

-----pag87-----

da venti sciroccati, ci ha portato di sbalzo ad alcuni gradi sopra zero.

Giornate caratterizzate da continui allarmi e relative corse ai rifugi.

Oggi primo allarme alle 10 di ore 3 1/2- preallarme alle 15 di un'ora- preallarme alle 16 di un'ora- e allarme alle 19,30 di un'altra ora.

Se continua così si passeranno le giornate tra correre al rifugio o stare sul chi va là in attesa di fondo.

Oggi, come pure nei giorni precedenti, gli aerei sono stati solo di passaggio, diretti su Berlino e zona attorno ad esso. Ne sono passati Qualche migliaio.

Da alcuni giorni in fabbrica non lasciano più accendere quei pochi bracieri che vi erano.

Il freddo alle mani e ai piedi è intenso.

4-2 Domenica lavorativa. Temperatura nuovamente abbassata. A mezzogiorno ha iniziato un'abbondante nevicata. Alla sera solita corsa ai rifugi in seguito ad allarme.

6-2 Svegliataccia alle 2,45 in seguito ad allarme.

Si scende nel rifugio e si rimane sino alle 4,50. Non ci resta che vestirci ormai completamente e recarci al lavoro.

Alle 9,30 preallarme. Alle 12 preallarme seguito da allarme e corsa ai rifugi. Alle 14,15 altro preallarme.

Ormai è inutile contarli perché ogni giorno le sirene ululano dalle 3 alle 4 volte.

Sul lavoro abbiamo da domenica

-----pag88-----

un poliziotto in borghese fisso alle nostre spalle, col compito specifico di evitare il sabotaggio e la perdita del tempo.

Io ed il polacco ci intendiamo ormai a meraviglia, e troviamo subito il modo per ingannarlo e fare ben poco e malfatto.

Sono finalmente riuscito ad ottenere della delegazione italiana un paio di calzoni borghesi ed un paio di zoccoli. La divisa che indosso è ormai a brandelli con pezzi che pendono da tutte le parti. Le scarpe ormai non avevano più suola, e si può dire che camminavo nella neve e sul ghiaccio coi piedi sempre bagnati assiderati. Temperatura si è nuovamente fatta più mite con densi nebbiosi e pioggerella fine.

9-2 Nuovamente forte.... cinghia. In seguito a l'avanzata russa, e conseguente perdita di territorio, in questi giorni vi è stata una restrizione alimentare. La nostra a quanto pare sarà fortissima. Finora si sa che il pane sarà ridotto di 200 grammi al giorno, ed il resto in proporzione. Il lavoro è sempre più pesante, tanto più che non vi è possibilità di sedersi per 10 ore consecutive, e con la continua sorveglianza della polizia. La stanchezza si fa sentire fortemente e se non ci fossero gli allarmi ad impedirlo, si farebbero delle dormite formidabili.

Siamo tuttora senza luce senza acqua. Probabilmente domenica inizierò la

-----pag89-----

settimana notturna.

11-2 Finalmente una giornata quasi completa di riposo! Quasi completa perché questa sera alle ore 21 inizierò il turno settimanale di lavoro notturno. Sembra che molti reparti in fabbrica facciano ora 3 turni di 8 ore solo, con conseguente riduzione di una sbobba.

Per ora non si ancora con precisione chi dovrà fare questi turni, i cui orari sarebbero: 6 1/4- 14 1/4 - 22 1/4 ÷ 22 1/4- 6 1/4

La riduzione viveri è stata assai forte: il pane nero da 500 a 300 gr; lo zucchero da 210 a 75 gr. settimanali; su tutto il resto 12% di riduzione. Ieri alla mia pressa sono state assegnate quale operai altre due donne sui 25 anni.

Continuano anzi ad arrivare molto operaie, tra le quali le studentesse universitarie, e credo che come fabbisogno siano già in soprannumero.

Continuano pure i preallarmi ed allarmi giornalieri, per fortuna finora senza conseguenze.

Forse tra pochi giorni avremo la luce.

17-2 Stamane alle 6 1/4 ho finito la settimana di lavoro notturno, passata abbastanza tranquilla perché di notte il poliziotto non viene. Sempre abbinati io ed il polacco che si chiama **Yogovich**.

È 6 anni che lavora in fabbrica essendo stato catturato durante l'avanzata tedesca in Polonia.

-----pag90-----

A casa faceva il pugilatore o il trapezista nei circhi a seconda dei momenti. Ha già fatto sei mesi di carcere per aver battuto un tedesco. Nel reparto i tedeschi lo temono perché ha giurato che a guerra finita farà loro la pelle.

Noi siamo sempre d'accordo per fare il meno possibile, durante il lavoro notturno ci siamo fatti un posticino nascosto sotto il banco di lavoro, ove a turno ci corichiamo a schiacciare qualche sonnellino. Se viene il "meister" tedesco a chiedere ove si trova la sente, la risposta è sempre la stessa: "Non lo so" oppure "Al gabinetto".

Durante la settimana notturna abbiamo dovuto correre ai rifugi solo due volte. La notte tra la domenica ed il lunedì un francese venne da me dicendomi che fuori dal reparto vi era un italiano che chiamava sempre Ugo. Gli risposi che tra noi nessuno si chiamava Ugo. Dopo 10 minuti e ritornò dicendomi che continuava a chiamare. Uscii per sentire io stesso, ed appena varcata la porta udii gridare: " Aiuto! Aiuto!"

Mi diressi di corsa al buio verso la porta da cui proveniva il grido, e vidi che il mio collega Bigatti, uscito per andare al gabinetto, causa l'oscurità aveva sbagliato direzione precipitando nell'Elba.

I suoi richiami furono per caso uditi e

-----pag91-----

scambiati per il nome di Ugo, quando già assiderato dal freddo faticava a tenersi aggrappato alla base di un muretto che si sprofondava nel fiume con una specie di scivolo. Lo tirammo su per mezzo di una corda, e per fortuna se la cavò solo col bagno diaccio. Martedì è finalmente ritornata alla luce.

Continuano regolarmente i pre allarmi e gli allarmi. Un giorno o l'altro ci piomberanno nuovamente addosso!

Martedì ci hanno pure dato la spettanza di tabacco. 100 grammi di un miscuglio di pezzi di legno con erba.

20-2 Il lavoro in fabbrica diventa sempre più pressante. Alla mia pressa la sorveglianza è ininterrotta. Continuano a venire anche ingegneri per ribattere nuovi stampi per nuovi modelli di aerei.

Nel reparto accanto al mio stanno costruendo parti del corpo delle V1.

Non ho più ricevuto posta da casa, e neppure i pacchi in viaggio da settembre a ottobre.

La mancanza di notizie influisce molto sul morale, e spesso giorni sono triste ed abbattuto. Anche la stanchezza fisica si fa sentire. Non vedo l'ora che tutto questo abbia termine.

24-2 lavoro sempre più ... e più controllato.

Moltissimo materiale che deve essere sbrigato in breve tempo.

-----pag92-----

Oggi il meister tedesco, mi ha fatto un lungo discorso del quale naturalmente non ho capito niente. Me lo fece successivamente tradurre in francese (poiché si era accorto che conoscevo tale lingua) e presso a poco suonava così: " Essendo ormai parecchio tempo che ero in fabbrica, dovevo ormai essere in grado di conoscere molto bene il modo di adoperare la pressa ed il lavoro che con essa si otteneva, quindi nel caso di suddivisione del lavoro in turni di 8 ore, capo macchinista e capotreno turno, assegnandomi quale dipendente un altro ufficiale italiano ed una delle due signorine". Declinai immediatamente l'incarico essendo che non ero in grado di compierlo e che la macchina la sapevo adoperare solo il polacco, Ma vedi che non ci credeva.

Iagovich che parla perfettamente il tedesco, aveva udito tutto, mi fece una strizzatina d'occhi che era tutto un discorso.

Iniziammo a lavorare cercando di sbagliare più pezzi ancora del solito.

Mercoledì scorso durante un allarme sono state sganciate alcune bombe ed eseguito qualche mitragliamento ad Amburgo, località sull'altra riva dell'Elba confinante con Amburgo.

Oggi altro allarme ed altro bombardamento su Amburgo ed alcune navi di Amburgo.

-----pag93-----

Fortunatamente nulla nelle nostre vicinanze. Ho ricevuto la liquidazione del periodo passato nel campo di concentramento. In tutto 992,45 marchi!!

Comincia a farsi sentire di nuovo prepotentemente la fame. Lavorare 11 ore con 300 gr di pane e due sbobbe liquidissime è molto duro è faticoso, e specialmente quando il lavoro è notturno la fame diventa insistente e pressante perché se si prende la brodaglia a mezzanotte non si prende più a mezzogiorno e viceversa.

Domani inizierò la settimana notturna di ore 70 1/2.

Sarà pesantissima.

25-2 ho passato la giornata domenicale a lavorare, cucinare, rammendare e sistemare un po' le mie cose. Alle 19 1/4 inizierò la settimana notturna. I giorni prossimi inizierò alle 17 3/4 per finire alle 6 1/4 del mattino; complessivamente 70 ore e mezza.

Si dovrebbe avere la razione supplementare di pane di 900 grammi settimanali, ma finora malgrado le proteste non si è ancora visto nulla. Oggi fino a questo momento un solo preallarme di un'ora. Abbiamo saputo che dal 1° marzo p.v. la Turchia si considererà in guerra colla Germania e col Giappone.

Speriamo che questo cataclisma universale abbia a finire presto e bene.

-----pag94-----

3-3 Stamane ho ultimato la settimana notturna. A martedì mattina, causa allarmi sono riuscito a dormire solo 3 ore. Le altre notti avemmo invece regolarmente dalle 4 alle 6 ore di sospensione lavoro sempre a causa allarmi.

Finalmente hanno cominciato a darci pane per tre settimane. Causa errore io finora l'ho avuto solo per due. Ho pure avuto la comunicazione che tre miei pacchi sono giunti ad Amburgo assieme a molti altri. Si attende l'avviso postale per poterli ritirare. Spero ciò avvenga presto.

Continuano con cronometrica puntualità gli allarmi in seguito al passaggio di bombardieri che per fortuna solo per tre volte hanno lasciato qui il loro carico. Passano: al mattino dalle 11 alle 11,15 ed alla sera dalle 19,15 alle 19,30.

Durante il giorno e la notte siamo quasi continuamente sorvolati da ricognitori e apparecchi isolati, per i quali non viene dato allarme. Difatti l'altra notte vennero sganciate alcune bombe senza che esistesse stato di allarme.

Sono sempre privo di notizie da casa.

5-3 Alle ore 10 stamane nuovo allarme e nuovo bombardamento con pillole da 500 e da 1000 Kg.

-----pag95-----

La zona colpita è stata una sola, e manco a dirlo proprio la nostra. Si può dire che siamo l'epicentro di tutti i bombardamenti. Il nostro lager costituito di un casone a 4 piani viene regolarmente preso di mira, ed è forse per questo che tutte le bombe gli cadono attorno senza colpirlo. Anche questa volta 2DS sono cadute ad una quindicina di metri scavando due enormi buche, e caso strano non accusando alcun danno nemmeno alla luce elettrica.

La strada che conduce al lager, e su cui sono sistemati alcuni binari ferroviari di raccordo, è tutta una buca, con carri ferroviari e materiale di ogni genere dentro.

Anche questa volta ci è andata bene; speriamo nell'avvenire.

È annunciata una nuova riduzione sul pane e sugli altri viveri. A questo passo chissà dove si arriverà.

Sono ancora stati consegnati i pacchi che da alcuni giorni giacciono presso un ufficio postale di Amburgo. Ci siamo! Suona nuovamente l'allarme! Corro al rifugio.

6-3 qualche bomba su Amburgo nulla ad Amburgo. Nelle varie buche create dal bombardamento di ieri, sono precipitati parecchi vagoni cisterna. Un lager di Ucraini nelle nostre vicinanze, costituito da baracche

-----pag96-----

di legno è andato completamente distrutto, ed un altro di francese costituito da una casa a 3 piani è stato svuotato, lasciando in piedi solo le mura esterne.

Il nostro alloggio è al centro. Tra uno scalo ferroviario importante, alcune raffinerie di petrolio abbastanza vaste ed un bacino galleggiante di ampie proporzioni; quindi siamo continuamente bersagliati.

Oggi ho finalmente ricevuto gli avvisi postali per recarmi a ritirare i pacchi che nel contempo sono diventati 4. Tutti i pacchi di cui ho avuto notizia, sono giunti a destinazione. Domani anziché recarmi in fabbrica resterò al lager per riparare i danni del bombardamento. Ne approfitterò, allarme permettendo, per recarmi a ritirare i pacchi.

Come prevedevasi, i viveri del 5 marzo hanno subito un ulteriore diminuzione.

Il pane da 2100 gr. settimanale è stato portato a 1900, il burro da 82 gr. a 58, e tutto il resto in proporzione.

7-3 Oggi giornata piena di preallarmi. Tre volte con la durata di quasi tutto il giorno.

Nel pomeriggio mi sono recato ugualmente a ritirare i pacchi, che mi sono stati consegnati dopo averli disfatti e controllati minuziosamente.

Il loro contenuto è ottimo.

Oggi abbiamo pure ricevuto l'arretrato pane di due settimane di gennaio.

-----pag97-----

Per le vie di Amburgo è iniziata la costruzione di trincee per la difesa ad oltranza.

8-3 anche ieri appena scritto quanto sopra fui obbligato a correre al rifugio. Tre ore di allarme con bombardamento pesante e prolungato di Amburgo, distante da noi da 3 ai 4 km in linea d'aria.

Dicono ci fossero più di 1000 apparecchi. La vita si fa sempre più dura. Per 11 ore si lavora, e quando si dovrebbe riposare gli allarmi continui non lo permettono.

Certi giorni mentre si lavora quasi ci si addormenta in piedi.

9-3 La vita infernale continua. Ieri sera come al solito, con puntualità cronometrica, alle 19,30 nuovo allarme e nuovo pesante bombardamento. Questa volta tanto per cambiare la nostra zona viene nuovamente colpita, e furono causati parecchi incendi nelle fabbriche vicine. Sono le ore 21 e sono appena uscito dal rifugio in seguito ad altro allarme. Qualche volta con ogni probabilità non potrò più scrivere perché rimarrò sotto qualche cumulo di macerie come molti altri. Durante i bombardamenti, nei "Bunker" sembra di essere in alto mare, subendo essi un dondolio di 20 cm e più ad ogni bomba vicina.

Nel nostro lager vi è stato solo qualche piccolo sfondamento di finestra, subito riparato

-----pag98-----

come al solito con mezzi di fortuna. La luce pure è stata subito riattivata.

E così si continua, giorno per giorno in attesa del peggio!

Oggi ho ritirato la paga mensile: 131 marchi.

11-3 Stamattina, Domenica, mi sono recato ugualmente in fabbrica a lavorare al posto di questa notte, iniziando oggi una nuova settimana notturna di ore 70 1/2.

Alle ore 12,45 allarme. Alle ore 12,55 inizia il più pesante bombardamento a cui ho assistito da quando mi trovo ad Amburgo.

Pare di essere sottoposti alla fine del mondo. Un'ora completa di pioggia di bombe e spazzoni incendiari. Alcune bombe cadute sul fianco del Bunker in cui mi trovo, lo scrollano tutto facendo sobbalzare il terreno di un buon 10 cm.

Pare che tutto debba crollare, ma per fortuna Il Rifugio è solido e resiste. Aerei a ondate successive, continuano senza interruzione la loro opera di distruzione e di morte.

Ci viene fatto di crederci quando sarà la volta nostra di salutare la faccia di questa terra!

Specialmente quando si lavora di notte, bisogna passare la giornata al lager ove esiste un rifugio-cantina di nessun affidamento; ed al Bunker vicino non si può andare, essendo questo di una fabbrica, e permettendo questa l'ingresso a noi solo di notte, quando non bisogna propri operai.

Oggi all'uscita dal bunker si dovette assistere

-----pag99-----

allo spettacolo Neroniano di una buona parte di Amburgo in fiamme.

Le zone colpite sono molte, e gli spezzoni incendiari hanno completato l'immane opera di distruzione delle bombe. In fabbrica parecchi incendi e parecchi le parti colpiti. Una gru di proporzioni gigantesche, di servizio nel reparto sommergibili, ed avente l'albero portante in acciaio di circa 50 cm di spessore del diametro e 6 longheroni pure in acciaio di circa 30 cm di spessore, è stata colpita in pieno e spezzata in due come un fucello. Tutto attorno alla fabbrica non si vede altro che fumo e fiamme. Sono visioni infernali che non si dimenticano facilmente. Il mio reparto è rimasto quasi intatto, vi è solo un forno distrutto da una bomba, una parte di muro crollato e tutte le finestre sfondate.

Il nostro lager pure questa volta è rimasto fortunatamente illeso. Manca solo come al solito la luce elettrica. Questa settimana è già il 4° bombardamento. Si vive come trasognati tra lavoro e rifugio, rifugio e lavoro, con le orecchie sempre tese per udire le sirene d'allarme, e contemporaneamente l'ululato di queste rintrona continuamente nel cervello e nelle orecchie anche quando tutto tace.

I nervi sono continuamente tesi a fior di pelle; per un nonnulla si scatta e si diventa

-----pag100-----

irascibili ogni giorno di più. Si spera continuamente in qualche cosa che sembra irraggiungibile ed inafferrabile, e nello stesso tempo si pensa a qualche cosa di peggiore che ineluttabilmente ci deve accadere.

Speriamo che tutte queste nostre visioni siano dovute solo alla tensione nervosa, e non abbiano ad avverarsi. Tensione nervosa che ciascuno cerca di combattere a modo suo. Chi passeggiando, chi fumando, chi discorrendo e facendo progetti. Io mi calmo mettendo per iscritto quanto succede.

13-3 Ieri ed oggi causa la mancanza di corrente elettrica le macchine non hanno funzionato, e si è quindi lavorato allo sgombero macerie e ad altri lavori vari di rappezzatura.

Siamo sempre senza luce. Ieri alle 19,30 con cronometrica puntualità, per la trentesima volta consecutiva, allarme aereo, però senza conseguenze. Da casa nessuna notizia ancora. Chissà cosa succede.

17-30 Nulla di nuovo è venuto a cambiare la situazione. In fabbrica, ripristinata la corrente, ho ripreso il turno notturno, terminato oggi.

Stamane ho ricevuto le novità postali da casa, ancora di quelle indirizzate a **Wietzendorf** di novembre e dicembre.

Notizie non troppo soddisfacenti.

Anche al nostro lager ieri è tornata la luce.

20-3 Ieri, S. Giuseppe, dopo 36 volte consecutive, per la prima volta alla sera non vi è

-----pag101-----

stato allarme. In compenso stamane alzataccia alle ore 3 senza conseguenze, ed oggi pomeriggio invece, alle 15,45 nuovo pesante bombardamento con vastissimi incendi.

Parecchie le zone colpite, ma soprattutto la zona della mia fabbrica.

Al di là del canale ove lavoro io, e aldilà dell'Elba, era un unico immenso Braciere, con cortina durissima di fumo nero che oscura buona parte del cielo.

Dalla parte mia, colpita la Direzione Generale, alcune navi in bacino e alla fonda, e tra l'altro la mensa, per cui questa sera niente zuppa. Una bomba su un rifugio di fabbrica è penetrata per oltre 2 metri nel cemento armato, ma il bunker ha resistito benissimo.

Nessuna bomba nella zona del nostro lager.

Uno alla volta, vengono invece colpiti e distrutti tutti i rifugi di vecchi modelli sotterranei con una voltina in cemento e pochi metri di terra sopra. Ed ogni volta, coloro che sono dentro nessuno si salva.

Si continua così, approfittando degli intervalli tra gli allarmi per riposare o sonnecchiare qualche ora.

22-3 oltre aver ripreso le normali incursioni serali, (ora vengono verso le 20,30 essendo le giornate più lunghe), gli anglo-americani hanno preso la pessima abitudine di giungere al mattino

-----pag102-----

verso le 3, di modo che è quasi impossibile dormire più di 4 o 5 ore. La stanchezza si sente sempre più.

Stamani alle 3, tanto per cambiare, altro bombardamento. Zone colpite Amburgo e parte di Amburgo.

Oggi pomeriggio doppia allarme, però la 2° volta, pure essendoci degli aerei isolati sopra il capo, ed il grosso della formazione ad 8 minuti, nell'interno della fabbrica non venne dato nessun allarme. Qualche giorno ci piglierà hanno tutti come tanti topolini, metteremo due candide alucce e ci sbizzarriremo a cinguettare per i cieli limpidi!

Qui in fabbrica espongono la pianta dello stabilimento con segnati i luoghi ove sono cadute le bombe di ogni incursione.

Nelle incursioni di domenica 11/3, la fabbrica venne colpita da 600 bombe! Mi pareva bene di essere su di una terra ballerina! E pensare che per farmi fuori basterebbe un pezzettino di una di esse.

29-3 giunto a casa dal lavoro notturno trovai le unità postali. Notizie poco buone. Nella prima che lessi, mi si comunicava il trapasso della mia povera nonna avvenuto il 23/11 cioè 4 mesi or sono. Le altre notizie pure erano poco buone, per cui Ora debbo tornare al lavoro con un dolore ed una Tristezza immensa che emigravano come una cappa di piombo.

La tentazione sarebbe quella di sfuggire

-----pag103-----

per un po' di tempo lontano da tutto e da tutti; vivere per qualche ora lontano da questa bolgia infernale in cui trascorrono lentamente le ore della mia vita; godere un po' di pace di tranquillità, rivedere i visi famigliari e non sempre quelli degli aguzzini; respirare un po' di aria pura e non sempre quella della camerata pesante e viziata, o quella rumorosa della fabbrica, o peggio ancora quella fetida e puzzolente dei rifugi; avere finalmente un po' di libertà e non doversi trascinare sempre quell'invisibile e pesante catena che ci incurva; poter finalmente guardare in faccia i passanti senza essere dileggiati disprezzati o fermati da qualche poliziotto e perquisiti minuziosamente in mezzo alla strada, chinando il capo per la vergogna e disonore.

Sogni! Purtroppo tutti sogni! Poiché la vita quotidiana, la terribile vita reale è questa! È questa e non si cambia! Bisogna penare! Penare e fare il volto sorridente; soffrire e non dimostrarlo; avere la morte in cuore e fare l'uomo allegro e spensierato.

Tutti i tormenti del campo di concentramento; tutte le angherie e i soprusi subiti, e non registrati in questo breve diario per ovvie ragioni, sono cambiati ma non terminati. Abbiamo semplicemente cambiato guardiano. Siamo come dei cani randagi da tutti scacciati e vilipesi.

Eppure c'è sempre l'orologio personale; eppure c'è sempre il proprio amore a cui non si è mai venuti meno è che bisogna mantenere integro! Ed è per questo che non bisogna dimostrare ciò che si sente, che bisogna soffrire in silenzio e tacere; tacere ed aspettare! Ed è con questo stato d'animo che stasera mi reco al lavoro. Tacendo e soffrendo. È terribile!

Divagazioni e sogni! Oggi non faccio altro che scrivere dei sogni e divagare sulla realtà!

È meglio cambiare argomento.

In seguito all'offensiva anglo-americana, in questi giorni abbiamo avuto pochissimi allarmi aerei.

30/3 Venerdì Santo! Un nuovo potentissimo bombardamento si è abbattuto su Amburgo oggi dalle 13 alle 14. Migliaia di bombe, sganciate da 14 ondate successive hanno nuovamente creato una visione apocalittica. È impossibile descriverla.

Incendi da ogni parte, fermate enormi che oscurano completamente il sole.

Ad un 300 m dal nostro lager, un deposito di legna a carburanti, innalza al cielo fiammate dall' altezza di 300 metri, oltre ad una spessissima cortina di fumo nero che toglie ogni visuale. Da noi le solite finestre da rifare e la solita luce mancante. Il nostro fabbricato si erge con la sua ciminiera ormai solo in mezzo a fumanti rovine. A 100 metri da noi è stato nuovamente colpito un lager di soldati italiani. Una baracca

è stata centrata.

Oggi quindi niente riposo, e stanotte ripresa del lavoro. E la giornata non è ancora finita! Per Pasqua non avremmo nemmeno un giorno di riposo.

31-3 Sabato Santo! Dopo una notte burrascosa, passata tra il lavoro e varie rapide corse al rifugio, stamani alle 8,30 appena coricatomi per riposare, nuovo allarme e nuovo bombardamento.

Altri incendi si sono aggiunti a quelli enormi di ieri ancora in attività.

Altro rifugio vecchio tipo colpito in pieno, con oltre 300 morti. In fabbrica una bomba del mio padiglione ma senza gravi danni.

Del bombardamento di oggi non so ancora risultati.

Certo che la preparazione per la festività di Pasqua è movimentatissima e di nuovo genere. Caro Güstin non l'avevi ancora provato!

Per Pasqua nessuna festa per gli stranieri, per i tedeschi un giorno. Anzi lunedì farà festa la cucina, quindi si lavorerà senza zuppa.

Giunge notizia che a Brema hanno sganciato una bomba da 10000 kg! Per il momento sono scettico al riguardo.

1-4 Pasqua! Pasqua di desolazione di tristezza! Recatomi stamani a messa in una chiesa cattolica del rione di **Wilhelmsberg**, ove

già ero stato altre volte, ebbi la sorpresa di trovare la chiesa semi distrutta dal bombardamento di ieri.

Rimaneva in piedi un piccolo altare della navata di destra, ove quasi all'aperto, con due misere candele ed in mezzo alle macerie un sacerdote celebrava la messa. Ne approfittiamo per fare la Comunione. Nel rione esistono due grandi fortezze-rifugio ad 8 piani, nelle quali sono passate batterie antiaerei che nelle ultime incursioni sono state prese di mira dagli aviatori. Tutti i fabbricati attorno ne hanno subito le terribili conseguenze.

Oggi finora non abbiamo avuto allarmi. Domattina si riprende il lavoro.

Circolano voci di un'eventuale nostra partenza da Amburgo per essere adibiti ad altri lavori.

Gli spettacoli che giornalmente si presentano ai nostri occhi, scenari che non si possono né dimenticare né descrivere. Raffigurarseli è impossibile; solo chi vi assiste può farsi un'esatta idea della terribile realtà della vita attuale.

Sembra reale lo sganciamento di bombe da 10000 kg, con una delle quali avrebbero distrutto il ponte di Brema.

5-4 Questa notte altro bombardamento, per fortuna non molto pesante ed abbastanza lontano da noi. Furono però causati vasti incendi

-----pag107-----

nella zona di Amburgo che continuano tuttora.

6-4 dopo il bombardamento della notte tra il 4 e il 5, più nemmeno un preallarme.

È una calma che fa pensare.

Si è però saputo che è suonato l'allarme nemico ad Hannover e Brema; segnale che viene dato mediante suono continuo di sirena della durata di 5 minuti, in caso di sbarco navale aereo, vaso di infiltrazione di carri armati nemici verso la città.

Gli anglo-americani sono perciò meno di 100 chilometri da noi. Si spera bene.

Altra novità. Una terribile riduzione di viveri. Ci hanno tolto settimanalmente: 500 gr di pane nero; 500 gr di pane bianco; lo zucchero, il burro ed il supplemento di lungo lavoro consiste in 900 gr di pane nero, 150 di salame, 90 di margarina ed una zuppa giornaliera.

Complessivamente, solo di pane ne avremmo 1900 panni in meno. La razione sarà quindi la seguente: una sbobba liquidissima; 220 grammi di pane nero, 25 gr di margarina e 30 gr di salame.

Il lavoro è stato ridotto da 11 a 8 ore diviso in turni.

Si annuncia così un nuovo periodo di fame.

9-4 la calma ... da tempesta è finita! Questa notte ha piovuto; piovuto bombe in ogni luogo! Cinque formazioni di bombardieri pesanti, a quanto dicono di 500 apparecchi l'una, si sono dati appuntamento sulla città, mollando

-----pag108-----

successivamente il loro carico. Il bombardamento è durato solo mezz'ora, ma la pioggia!!!

È stato certo il più terrificante finora.

Il piccolo Bunker in cui mi trovavo poteva paragonarsi ad un treno in piena corsa, o ad una nave sbalottata dalle onde, tant'era l'ondeggiamento e tante erano le scosse che subiva in seguito alle bombe che

cadevano tutto attorno a pochissimi metri di distanza. Li chiamano bombardamenti a tappeto, ma più tappeto di così!!

All'uscita del rifugio, verso le 23,30 tutto il cielo di Amburgo era di un'unica tinta rossa, mentre immani incendi elevavano immense lingue di fuoco. Il nostro lager malgrado tutto era ancora in piedi, con le solite finestre sfondate e la solita luce mancante.

Avrei dovuto iniziare il lavoro notturno alle 21,30, ma probabilmente non lo farò, perché a quanto si vede da distante, la mia fabbrica dovrebbe avere subito finora il più grave colpo.

Attendo notizie da Coloro che sono andati stamane.

Giungono le notizie, la fabbrica è stata letteralmente coperta da un tappeto di bombe e di danni sono gravissimi. Navi in bacino per le riparazioni sono state squarciate, i sommergibili spezzati e tutti i reparti indistintamente colpiti più o meno gravemente.

Anche la cucina è stata centrata, per cui oggi non si sa quando si mangerà, se, nella

-----pag109-----

migliore delle ipotesi, si mangerà.

Anche altre parti della città hanno subito un durissimo colpo. Noi come sempre veniamo a trovarci nell'epicentro dei bombardamenti, ed è un vero miracolo che il nostro lager si tenga dritto e non sia stato centrato.

Per la via non si cammina che su rottami e macerie, a girando ad ogni passo enormi buche di bombe. Sono visioni che rimarranno indelebilmente impresse nella memoria.

- Ore 19- Torno in questo momento dal rifugio ove doveti recarmi in seguito ad una nuova incursione. Qualche scossa al Bunker per bombe gettate abbastanza distante da noi. Per fortuna nulla nelle nostre vicinanze.

10-4 ieri sera alle 22,30 altro bombardamento di Amburgo alcune zone periferiche di Amburgo.

Il 3° nel giro di 24 ore! Oggi in fabbrica al lavoro di sgombero macerie, domani niente. Si lavora un giorno sì ed uno no. Credo che ormai la fabbrica non potrà più riprendere la propria attività, essendo troppo gravi danni.

12-4 La Blohm & Voss è finita! Oggi Abbiamo caricato parte del materiale recuperato dalla distruzione causata dal bombardamento di Domenica 9, che viene portato alla stazione e spedito verso ignota destinazione.

Tutti i documenti, disegni e carteggio sono stati tutti bruciati. Domani ed i giorni

-----pag110-----

che seguiranno continueremo nel medesimo lavoro. Anglo-americani sono a circa 80 km da noi!

14-4 Notte burrascosa! Monto verso le 23,30 dal rifugio dopo due ore di allarme senza conseguenze, ci recammo a dormire; ma nemmeno un'ora dopo venivamo bruscamente svegliati dallo scoppio di due bombe a cui ne seguirono presto delle altre senza alcun segnale d'allarme. Ci precipitammo in cantina, e nello scendere una forte ventata d'aria calda ci colpì in viso. In cantina rimanemmo circa due ore e mezzo. Nota ironica! Durante il bombardamento effettuato da alcuni apparecchi veloci, le sirene suonarono il preallarme, ed a bombardamento effettuato l'allarme.

Vennero causati i soliti vasti incendi in alcuni Rioni della città.

Si presume che abbiano lanciato anche bombe a scoppio ritardato poiché ben altre due volte venivamo svegliati da scoppi improvvisi, ed una di esse scoppiava stamane alle ore 11.

Gli anglo-americani continuano ad avanzare, ed Amburgo è ormai quasi completamente tagliata fuori. Si preparano forse per noi giorni tremendi, poiché qui hanno intenzione di resistere sino all'ultimo e combattere casa per casa.

Speriamo che anche questa volta ci vada bene!

Stamani è stata riparata La luce che mancava

-----pag11-----

dal bombardamento del 9 u.o.

16-4 Dall'altro ieri alle ore 17 siamo in continuo piccolo allarme, interrotto solo tre o quattro volte al giorno dal grande allarme, per fortuna finora senza conseguenze. Di notte è impossibile dormire con tranquillità, poiché si è spesso destati da scoppi improvvisi che provocano precipitose fughe in cantina, oppure dalle sirene o dal rumore di aerei. Ieri notte alle 3 stanco di questo continuo sobbalzare ad ogni rumore, mi sono trasferito al pagliericcio in cantina ed ora dormo un po' di più. Questo continuo stare all'erta, e correre avanti e indietro in rifugi, ha già scosso i nervi a parecchi. Ve ne sono anzi due che danno qualche segno di squilibrio mentale. Speriamo che sia effetto nervoso e che ritornino presto alla normalità.

Gli anglo-americani nella loro avanzata ci hanno ormai completamente tagliato fuori. Vediamo, fra non molto, cosa riserva per noi la sorte, e se potrò continuare a registrare i fatti giornalieri.

18-4 Ieri per la prima volta abbiamo rivisto i caccia-bombardieri americani, uno dei quali buttandosi in picchiata ha pure mitragliato. Era dalla Sicilia che non li vedevamo più. Continuano sempre quasi continuamente piccoli e grandi allarmi, ma bombardamenti da un po' di tempo non ne vengono più

-----pag12-----

effettuati.

Stamane siamo stati rimandati a casa dalla fabbrica, ed alle ore 16 è giunto l'ordine dalla polizia che non possiamo più uscire dal lager per nessuna ragione.

Siamo pertanto piantonati dalla polizia.

Che siano più vicini di quello che si crede?

Siamo in attesa di altre novità.

19-4 ore 10,30. Giunge l'ordine di tenerci pronti per uno spostamento in un altro lager. Sembra che si vada vicino ad Altana, rione di Amburgo ove già si trovano altri lager.

20-4 Ieri dopo una faticosa marcia per le vie di Amburgo, carichi di tutti i bagagli siamo giunti nel nuovo lager sistemato nel rione di **Babrenfeld**.

Il lager è composto di piccole baracche di legno ove sono alloggiati civili italiani e soldati. Stamane sono pure giunti i soldati che come noi lavoravano nella **Blohm & Voss**.

Siamo alloggiati in una baracca che prima fungeva da refettorio, chi sui tavoli e chi su punk, e stretti come acciughe.

Per il momento si rimane qua.

La zona ha subito pochissimi bombardamenti e quindi speriamo bene, tanto più che rifugi non ve ne sono, ma solo dei peschereggi.

Siamo ormai continuamente sorvolati da aerei che incontrastatamente mitragliano e bombardano strade, ferrovie, automezzi, ecc.

-----pag113-----

Gli anglo-americani non debbono essere molto distanti; sembra che siano a circa 35 km da noi!

22-4 Nulla di nuovo. Non lavoriamo ormai più; i viveri sono rarissimi e per sostenerci ricorriamo alla borsa nera, facendo fuori tutti i pochi marchi che abbiamo in tasca.

Allarmi in continuazione, e colpi di artiglieria che già giungono al nostro orecchio.

25-4 L'artiglieria si avvicina sempre più; la riva sinistra dell'Elba è completamente in possesso degli anglo-americani.

Questa notte Un nutrito concentramento di artiglieria si è riversato su Amburgo, il rione di **Wilhensburg** e **Blankanese** distante pochi km da noi.

Il vitto è scarsissimo e orribile.

È giunta notizia che i nostri colleghi ancora sistemati nel campo di **Wietsnodrf** sono stati liberati.

30-4 Ultimo di Aprile. Giorni di calma. Gli anglo-americani attestati sull'Elba dinanzi ad Amburgo non si sono più mossi, eccetto qualche puntata oltre il fiume.

Lo stesso giornale tedesco dice che Himmler abbia chiesto la resa senza condizioni; che Mussolini e i suoi siano stati fucilati a Como ed esposti in piazzale Loreto a Milano.

Berlino è agli estremi della resistenza. Si vocifera che Hitler sia ivi morto sotto le macerie.

-----pag114-----

Siamo agli ultimi giorni di questo immane conflitto Va bene ne vedremo presto la fine, e par esse la liberazione!

2-5 Stamani mentre assieme ad un collega ri tornavamo dall'aver acquistato una pagnotta alla borsa nera, venimmo avvicinati da una vecchietta tedesca la quale sottovoce ci disse: "Hallea fertig - Hamburg caput!" Possibile! Non credemmo alle nostre orecchie, e fermammo altre persone per chiedere notizie. Ci confermarono che Amburgo s'era arresa e che alla sera sarebbero entrati gli anglo-americani. Tornammo di corsa al lager a dare la notizia. Nel giro di un minuto furono tutti fuori per accertarsi. Pubblicano il discorso dell'ammiraglio **Kowitz** con l'annuncio della morte di Hitler.

3-5 Amburgo è stata effettivamente dichiarata città aperta! Finalmente è finita!

Questa notte vi è stato un nutrito fuoco di artiglieria e di mitraglia nei campi al margine della città, ma più nessuno se lo ricorda.

I bombardamenti che in città hanno causato la morte di 500.000 civili su 2.000.000 di abitanti che contava, sono finalmente terminati.

Ore 12. Da questo momento ha avuto inizio l'occupazione della città da parte delle truppe inglesi. Secondo l'ordine mandato dal Comandante

-----pag115-----

delle truppe di occupazione (Pattan) nessuno può uscire di casa, ad eccezione degli addetti all'acqua al gas e alla luce.

Noi è da ieri sera alle 19 che siamo piantati dalla polizia. A seconda del contegno della popolazione verrà rilasciato in seguito il permesso di libera circolazione.

Si avvicina sempre più l'ora della fine.

Ore 20. Le prime autoblindate e camionette canadesi si sono fermate dinanzi al nostro lager.

5-5 finalmente! Ieri alle 20 è stato firmato l'armistizio. Questo immane conflitto ha avuto il suo epilogo, ed oggi la popolazione ha avuto libera circolazione dalle 9 alle 18. Ci siamo messi in contatto con gli inglesi. Ci sono buone speranze per un prossimo rientro.

6-5 nel pomeriggio uscendo per le vie della città abbiamo avuto la soddisfazione di vedere parecchi militari tedeschi trattati alla stessa stregua con cui veniamo trattati noi finora.

La popolazione è lasciata invece libera e tranquilla.

Verso sera nel lager alcuni soldati riconobbero un maresciallo repubblicano che fino a ieri prestava servizio nella Flak Tedesca e vendeva loro il pane al prezzo esorbitante di lire 1500 insultandoli. In seguito agli ultimi avvenimenti si mise in borghese cercò di

-----pag116-----

nascondersi nel nostro lager facendosi passare per internato.

Appena riconosciuto venne preso Ed ebbe inizio una vera scena di tenore popolare.

Pugni, pedate; tutto ciò che veniva in mano ganelle, piccozze, bastoni, vi era utile per battere e per spezzare sulla testa. Abbiamo dovuto correre in parecchi Ufficiali per prenderlo prima che lo uccidessero, e mettendogli un catino in testa per ripararlo dalle botte al passaggio, riuscimmo a stento a dal campo. Ivi si trovavano alcuni armati inglesi ed alcuni poliziotti che lo allontanarono. Nel contempo arrivo alla commissione inglese per il nostro campo, la quale ci promise un prossimo rientro, ed uno spostamento da questo campo tra pochi giorni.

Gli animi eccitati però non si calmarono, e cominciarono un giro nel campo in cerca di coloro che avevano commesso soprusi. Vennero così fortemente malmenati Il cucinieri, le stanze del Fiduciario del campo ed altri. Solo verso la mezzanotte ritornò un po' di calma. A comandare il campo la commissione inglese ha messo un capitano che si trovava tra di noi. I pochi poliziotti che ancora sono di guardia al campo, hanno paura che prendano loro i moschetti.

-----pag117-----

Oggi è stato caratterizzato dallo svaligiamento dei magazzini da parte degli stranieri, ed in special modo dalle migliaia di italiani (circa 100.000) che si trovano ad Amburgo.

Ciò che fecero i tedeschi in Italia, viene ora fatta in casa loro. Tutti i magazzini sono presi d'assalto e svaligiati.

Tonnellate di pesce, farina, margarina ed altri generi alimentari, scompaiono nel giro di poche ore; macchine ed autocarri, biciclette motociclette vengono presi da parte di olandesi e francesi per rientrare in patria; o da altri stranieri per scorrizzare o nascondere per un eventuale analogo servizio. Migliaia di pacchi italiani giacenti al Consolato hanno subito un assalto e molti sono stati asportati.

Gli inglesi intervengono solo quando il tumulto si allarga un po' troppo.

8-5 Anche gli ultimi nuclei tedeschi della Cecoslovacchia si sono arresi. In questi ultimi tempi gli anglo-americi hanno fatto 5.000.000 di prigionieri.

Dal giorno 6 alle ore 20, il nostro campo è sorvegliato da un plotone inglese.

Non si può più uscire.

17-5 Da oggi si può nuovamente uscire, ed Alcuni giorni si può scrivere a casa.

6-7 Oltre due mesi sono passati dalla caduta

-----pag118-----

di Amburgo e noi siamo sempre in attesa di un rientro che ancora sembra lontano.

Sempre nel medesimo campo sorvegliato da un piccolo distaccamento inglese. Siamo completamente liberi di girare e recarsi in Amburgo dall'alba fino al coprifuoco (ore 22,15).

Nei prossimi giorni gli inglesi presero una ventina di borghesi tedeschi e li costrinsero a lavare con stracci ed anche con le mani tutti i pavimenti delle nostre baracche.

Ora ogni settimana fanno venire due o tre orchestre tedesche a tenere dei concerti.

Il vitto è molto migliorato ma non ancora completamente sufficiente. Però ci si arrangia sempre a borsa nera.

Anche le sigarette ci vengono ormai date regolarmente.

Abbiamo fatto alcuni spettacoli teatrali di nostra iniziativa, ed il tutto ci serve a far passare il tempo.

Il campo italiano è stato diviso in compagnie (una per baracca di circa 80 uomini) dandone il comando ad Ufficiali. Mi hanno affibbiato il comando di una di esse.

Siamo un po' in pensiero per la mancanza di notizie da casa nostra e per le agitazioni che vi sono in Italia e che

-----pag119-----

udiamo tramite radio.

Siamo in attesa di oggetti di vestiario che ci hanno promesso.

16-7 In giorni sono successi diversi incidenti tra tedeschi e italiani.

Gli italiani che venivano trovati soli e di Porto per Amburgo venivano assaliti da parecchi tedeschi e malmenati. Vi sono stati pure dei morti. Di conseguenza in questi giorni pattuglie di italiani armati di bastoni e coltelli girano per la città, legnando e lasciando sul terreno tutti i tedeschi e militari che incontrano.

Conseguenze come da immaginarsi: la polizia inglese è Coprifuoco per tutta la città per tre giorni e successivamente anticipato alle 19,30.

Vi sono buone speranze però per un prossimo rientro.

21-7 Finalmente! Questa sera abbiamo avuto la notizia ufficiale che gli italiani di Amburgo inizieranno la partenza il giorno 24 noi ci muoveremo il 25 mattina, dopo una disinfestazione allo zoo di un giorno o due saliremo in treno diretti verso l'Italia!

24-7 in seguito alle bastonate intercorse tra italiani e tedeschi, Amburgo è la prima città del nord che viene fatta sgomberare. Sante bastonate! Anzi

-----pag120-----

hanno anticipato ancora di un giorno sul previsto e partiamo oggi.

Ore 9. Partenza in autocarro verso lo zoo, ove Attendiamo tutta la giornata dato la grande massa dei partenti. Da un lato della strada mi sono gli italiani, e dall'altro lato altrettante donne tedesche se non più che salutano piangendo. Sono tutte le varie amichette che vengono lasciate. Qualcuna però ci segue nel viaggio; o è già sposata con qualche italiano o viene portato in Italia per sposarsi. Alla sera entriamo e passiamo alla disinfestazione, e le donne che ci seguono passano in unico miscuglio insieme a noi.

Ci viene dato uno scarso e annunciato che partiremo questa notte alle 3, alla 2° tradotta in partenza da Amburgo.

25-7 partenza alle ore 3,35. Siamo in 31 nel vagone. si viaggia quasi tutto il giorno. viveri scarsissimi.

26-7 stamani presto siamo giunti a Kassel. Tutte le ferrovie sono semi distrutte e bisogna fare parecchi giri visioni.

Durante il giorno si fanno poco più di 100 km

Siamo nella zona controllata dagli americani.

27-7 in mattinata si giunge a Francoforte. I viveri di viaggio sono scarsissimi.

28-8 si arriva a Norimberga dopo un ampio giro che ci ha portato nuovamente verso il nord. Un mio collega nel ...

-----pag121-----

verso il treno che si muoveva dopo una breve fermata, è caduto producendosi una frattura esposta alla gamba.

È stato trasportato al più vicino ospedale.

Probabilmente dovrà restare in Germania altri due mesi.

Un soldato che si faceva scaldare la gavetta sul tetto del vagone, voltando la schiena alla direzione del treno per riparare il fuoco dall'aria non si avvide di un sottopassaggio. Ha avuto la testa staccata di netto!

29-7 stamane a 20 km da Monaco, un altro soldato che si trovava sul tetto del suo vagone è stato colpito da una scarica di corrente elettrica. Metà corpo è completamente bruciato. Siamo fermi perché in seguito all'incidente si sono bruciate le valvole del locomotore, e ne attendiamo un altro. Il colpito È stato trasferito su di un'altra tradotta che ci ha sorpassato per essere portato all'ospedale, ma vi sono poche probabilità che si salvi.

Dopo 5 ore si riparte con un altro locomotore. Si giunge a Monaco, e dopo una breve sosta si fa un'unica volata di 100 Km sino a **Garmish**.

Qui ci inviano 10 km oltre su di un binario morto ove rimaniamo in attesa di essere portati ad un campo di smistamento.

-----pag122-----

30-7 Si riparte alle due del pomeriggio e si giunge a **Mitterwalder**, paese confinario tra Germania ed Austria.

Ci rechiamo al campo di smistamento sistemato in caserme.

In questo campo vi sono parecchi sacerdoti Giunti dall'Italia per regolarizzare i matrimoni.

Molte donne tedesche giunte sin qui vengono definitivamente abbandonate.

31-7 Nuova disinfestazione e separazione Fra settentrionali e meridionali.

1-8 alle 7,30 gli appartenenti alla tradotta del meridione vengono avviati alla stazione a mezzo di automezzi. Lo stesso avviene per noi alle 10.

Alle 14 circa si riparte in treno e si giunge a Innsbruck. Sosta di un'ora e poi unica volata sino al Brennero ove si giunge alle ore 19.

Ti respira nuovamente l'aria delle nostre montagne Gùstin anche questa volta ce l'hai fatta!

Dopo una sosta si continua verso Bolzano che si raggiunge alle ore 1 di notte.

Vi esiste un'ottima organizzazione della Croce Rossa con servizio medico continuo attribuiti dei viveri.

Si prosegue poi verso Trento.

2-8 alle ore 10 si giunge a Pescantina,

-----pag123-----

ove avviene l'ultimo smistamento.

Vi sono incaricati dalla missione pontificia per tutte le province. Mi aggrego al gruppo di Asti e provincia

Partiremo con un camion domani pomeriggio, e ci assicurano che ci porteranno fino a destinazione.

Sul momento ci portano all'asilo di Pescantina ove le suore ci rifocillano con un pranzetto che ormai da anni non conoscevo più, con l'accompagnamento di barbera portata appositamente dal Monferrato.

Successivamente ci rechiamo a dormire per terra nelle aule scolastiche.

Ma questa volta dormiamo come se fossimo su di un letto di rose.

3-8 alle ore 16 circa partiamo da Pescantina con un automezzo con rimorchio, siamo stretti, ma non fa niente perché è l'ultimo viaggio.

Prima di Brescia foriamo un pneumatico e Perdiamo mezzora. All'entrata di Brescia ne scoppia un altro e si perde altra mezzora.

Non ve ne sono più e speriamo che non succeda più, ma nello stesso tempo temiamo che avvenga perché venne un altro in pessime condizioni.

Filiamo sull'autostrada verso Milano, ma giunti a 10 km dalla città anche l'altro pneumatico scoppia.

-----pag124-----

Più nulla da fare, il viaggio verso Asti è interrotto. Però troppo felici per prendercela.

Il camion prosegue trainando il rimorchio vuoto ed i nostri bagagli. Scaricherà a Milano coloro che sono sulla motrice, e con questa tornerà a prenderci.

Noi cantando ci avviamo verso Milano a piedi.

Percorriamo circa tutto il tratto mancante, e quando siamo in vista delle prime case, ecco giungere l'automezzo di ritorno.

Ci fermiamo in Via Vitruvio presso l'Istituto Gonzaga ove ci danno da mangiare. Con l'automezzo non si può più proseguire. L'incaricato telefona ad Asti affinché mandino un automezzo alla stazione di Alessandria che raggiungeremo in treno.

Nel contempo ci rechiamo alla stazione centrale. Qui il posto ristoro dei reduci ha le pareti letteralmente coperte di fotografie con preghiera di comunicare se si sono conosciuti e dove si trovano. Siamo inoltre assediati da congiunti di internati che chiedono notizie dei loro famigliari.

La maggior parte non si conoscono.

Di due possiamo dare buone notizie perché sappiamo che giungeranno con la tradotta dopo la nostra.

Purtroppo ad altri due congiunti si mente

-----pag125-----

dicendo di non aver conosciuto il loro figlio, ma un Ufficiale vicino a me e che ho conosciuto solo a Pescantina, mi dice sottovoce che erano con lui ma sono morti.

4-8 alle 5 si parte da Milano. Naturalmente questa notte nessuno a pensato a dormire.

E come si potrebbe farlo!

Si giunge alle 11 ad Alessandria.

Nessun camion ad attenderci, ma l'incaricato della missione Pontificia che è con noi riesce a trovarne uno privato.

Alle 12 si parte e dalle 13 si giunge ad Asti dinanzi al seminario.

Parecchia gente ad attenderci. Vengono letti ad alta voce i nomi degli arrivati ed il campo da cui provengono, di modo che se tra i presenti vi fosse qualcuno con parenti interessati in quei campi sa subito per avere notizie. Ci offrono un altro lauto pranzo, e sinceramente sedere a tavola con tovaglia e tovagliolo pulito mi fa un certo effetto che non so descrivere. Mi vien fatto di dire alle signore che ci servono: "È meglio che mi sieda per terra perché può darsi che abbia ancora qualche pidocchio addosso".

Per **Monvalvo** il treno non funziona faccio quindi telefonare al preposto.

-----pag126-----

affinché mi mandi a prendere con qualche mezzo, e nel contempo avverta i miei del mio arrivo.

Dopo circa mezz'ora mi riferiscono che il preposto ha risposto che provvederà subito.

Attendo quindi tranquillamente.

Dopo un'altra ora vedo arrivare in seminario Bianco Angelo, uno dei fratelli proprietari dell'Autorimessa di Moncalvo.

Ci abbracciamo e ci bacciamo, e mi dà subito notizie dei miei dicendomi che stanno bene, e che già sanno del mio arrivo, anzi è mio padre stesso che glielo ha detto.

Si fanno attorno a noi altri tre internati che stanno in paesi vicini, tra i quali il Cap. Sallia che era prigioniero con me a **Wietzdorf** ed abita a Tanco.

Veniamo caricati tutti, e ci avviamo all'ultima destinazione con qualche variazione di percorso per portare tutti a destinazione.

In seguito a queste variazioni raggiungo Moncalvo dalla parte opposta a quella in cui mi aspetta mio padre.

Ma giunto alla porta di casa mia, il Bianco pensa lui ad avvertire del mio arrivo tutta la piazza suonando il glaxon a tutto spiano.

-----pag127-----

Vedo mia mamma alla finestra, poi sono abbracciato dalla proprietaria del caffè sotto casa mia, poi vedo mia mamma che ha già fatto tutte le scale ed è davanti a me.

Finalmente sono giunto. Dopo 6 anni di richiamo di cui tre di guerra e due di campo di concentramento sono ritornato!

Mi sembrava di essere tanto stanco, ma ora invece dopo una buona grigliata e sbarbata mi sembra di essere fresco come non mai.

Strani effetti dell'aria di casa!

-----pag128-----